

TORNATA DEL 26 GIUGNO 1858

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE AVVOCATO DEPRETIS.

SOMMARIO. *Omaggio — Relazione sui progetti di legge per riduzione della tassa sugli emolumenti; sospensione del trasferimento dell'arsenale alla Spezia, e spese per le fortificazioni di Genova — Presentazione di un progetto di legge del ministro dei lavori pubblici, per la costruzione di una ferrovia da Torre-Berretti al confine lombardo — Discussione dello schema di legge per acquisto di artiglierie e di proiettili — Approvazione dell'articolo — Proposizione di un articolo di aggiunta per la fusione nell'arsenale della statua a Pietro Micca — Osservazioni del deputato Della Motta — Spiegazioni del deputato Cavalli — Emendamento del deputato Valerio — Approvazione dell'articolo emendato — votazione ed approvazione del progetto — Discussione generale del disegno di legge per l'ampliamento del canale di Cigliano — Considerazioni ed eccitamenti del deputato Bertazzi — Spiegazioni e osservazioni del deputato Farini — Discorso del ministro per le finanze in difesa del progetto — Domande del deputato Della Motta — Opposizioni del deputato Learidi — Risposta del presidente del Consiglio — Discorso del deputato Chiò, relatore, in difesa di quel progetto ed in opposizione di quello per acquisto di ragioni d'acqua — Parole in difesa del presidente del Consiglio, e del deputato Cotta-Ramusino — Sono approvati i due articoli — Incidente sull'ordine del giorno — Discussione speciale del progetto di legge per acquisto di ragioni d'acqua nelle provincie di Biella e di Vercelli — Repliche del deputato Chiò al presidente del Consiglio — Approvazione dei tre articoli — Discussione del progetto di legge per l'approvazione del bilancio passivo del 1859 — Approvazione di tre articoli, e dell'articolo 4 con emendamento — Opposizioni del ministro per le finanze e del deputato Sineo all'articolo 5, relativo agli impiegati in aspettativa, e parole in difesa del relatore Rattazzi — L'articolo è soppresso — votazione ed approvazione dei tre progetti di legge sopra accennati.*

La seduta è aperta alle ore 1 pomeridiane.

GRIXONI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente ed espone il seguente sunto di petizioni :

6575. Cusani Erasmo presenta una petizione mancante dei requisiti voluti dal regolamento.

6576. Il sindaco e 101 abitanti di Breglio, provincia di Roia ;

6577. 50 abitanti di Sospello, provincia di Roia ;

6578. 44 abitanti di Priola, provincia di Mondovì ;

6579. 59 abitanti di Vico di Mondovì ;

6580. Il sindaco e 57 abitanti di Savigliano, provincia di Saluzzo ;

6581. Il sindaco e 39 abitanti di Chiusa Vecchia, provincia d'Oneglia ;

6582. 97 abitanti di Frabosa Soprana, provincia di Mondovì ;

6583. 47 abitanti di Borgo San Michele, provincia di Mondovì ; ricorrono con petizione identica a quelle registrate al numero 6554, al numero 6566 contro il progetto di ferrovia da Savona a Torino.

6584. 450 negozianti di Torino invocano il concorso

della Camera, affinchè il progetto di ferrovia da Savona a Torino venga indilatamente approvato.

(Il processo verbale è approvato.)

OMAGGIO.

PRESIDENTE. Il professore Bernardo Bellini fa omaggio alla Camera di un esemplare del suo poema didascalico intitolato *Il Parlamento*.

Sarà deposto alla biblioteca.

RELAZIONI SUI PROGETTI DI LEGGE: TASSA DI EMOLUMENTO; TRASFERIMENTO DELLA MARINERIA MILITARE ALLA SPEZIA.

ARNULFO, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge relativo alla tassa sugli emolumenti. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 1151.)

MONTICELLI, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione della Commissione sul progetto di legge portante sospensione del trasferimento dell'arsenale marittimo al Varignano e miglioramento della difesa di mare a Genova. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1077.)

**STRADA FERRATA DA TORRE BERRETTI
A GRAVELLONA.**

BONA, ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare un progetto di legge per la concessione di una ferrovia da Torre Berretti a Gravelona. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1173.)

PRESIDENTE. Questo progetto e queste relazioni saranno stampati e distribuiti.

**DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI
LEGGE PER PROVISTA DI ARTIGLIERIE E PROIETTI.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per provvista d'artiglierie e proiettili. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1065.)

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge. Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione del seguente :

« *Articolo unico.* È approvata la spesa straordinaria di lire *settantatremila seicento settantatré*, iscritta nel progetto di bilancio del Ministero di guerra per l'esercizio 1859, in categoria col n° 70, per la provvista di artiglierie, di ferraccio e di proiettili. »

(La Camera approva.)

LA MARMORA, ministro della guerra e marina. Nella discussione che ha avuto luogo ieri intorno al bilancio della guerra, mi sono dimenticato una proposta circa la categoria riguardante la fonderia, che aveva divisato di fare.

Io credo che un gran numero di deputati avrà visitato la esposizione delle belle arti; ciascuno avrà potuto ammirare il bel modello per una statua da erigersi al nostro eroe Pietro Micca, così popolare in tutto lo Stato, e particolarmente nell'esercito.

Una società si è costituita per formare questa statua in marmo, la quale per quanto mi consta procede assai bene, e deve già avere raccolti fondi sufficienti all'uopo. Ma io ho osservato, e molti altri meco, che la statua di Pietro Micca sarebbe assai meglio se fosse fatta in bronzo piuttosto che in marmo. Ho domandato se si poteva farla gettare in bronzo da un fonditore estero; ma ne rilevai che costerebbe tale spesa che assolutamente i fondi che si riscuoteranno, ancorchè abbondanti, delle sottoscrizioni, non sarebbero sufficienti all'uopo.

Interrogai i fonditori del nostro arsenale se si senti-

vano capaci di gettare in bronzo una tale statua, e mi fu risposto di sì; tanto è vero che due busti del duca di Genova da essi fatti sono riesciti perfettamente, come si è potuto scorgere all'esposizione del Valentino.

Ciò mi fece nascere l'idea di fare gettare questa statua nel nostro arsenale.

Naturalmente bisogna per questo impiegare il bronzo, e siccome di questo nell'arsenale ve ne ha una gran quantità, ciò sarebbe anche un vantaggio.

Onde io credo che, se la Camera divisasse di fare adoperare questo bronzo, la quantità che ce ne abbisognerebbe per questa statua equivarrebbe a un dipresso al peso di un cannone da 16 di campagna. Oltracciò occorrerebbe ancora qualche altra spesa di mano d'opera.

Laonde, se la Camera adottasse questo divisamento, si potrebbe o fare un'aggiunta alla categoria *Fonderia*, già votata ieri, ovvero aggiungere un articolo a quello testè approvato; il che mi pare sarebbe meglio, perchè è una cosa che riguarda appunto la fondita delle artiglierie e dei proiettili; e se fosse qui presente l'onorevole Cavalli...

CAVALLI. Presente. (*Si ride*)

LA MARMORA, ministro della guerra e marina. Non le vedeva, perchè ha cambiato posto.

Or bene, io pregherei l'onorevole Cavalli a volere dire a qual somma egli crede possa ascendere questo getto; e la Camera poi, se lo stimerà conveniente, la stanzierà in questa legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Della Motta ha facoltà di parlare.

DELLA MOTTA. Ho domandato la parola unicamente per fare un'osservazione circa la proposta sostituzione del bronzo al marmo.

Le statue delle persone, la cui memoria si vuol tramandare ai posteri, sembra a prima giunta che debbano essere fatte in bronzo; alla statua d'un Micca il bronzo dei cannoni è la materia la più confacente; ma è da osservarsi che il bronzo è soggetto a gravi pericoli ed avarie nel corso dei secoli e nel succedersi delle rivoluzioni loro; mentre il marmo, non offrendo alla cupidigia degli uomini eguale esca, le statue in tale materia più facilmente si conservano per molti e molti secoli. Diffatti, noi vediamo che molte statue in marmo ci furono tramandate dalla più remota antichità, il che non è succeduto per le statue in bronzo, se non in quantità molto esigua, per esserne stata la quasi totalità distrutta per usufruttarne il prezioso metallo.

Questa è l'unica osservazione che io intendeva di fare nell'interesse della conservazione del monumento di cui si tratta.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalli ha facoltà di parlare.

CAVALLI. Come direttore della fonderia nell'arsenale di Torino, risponderò all'onorevole ministro che, per il getto della statua di Pietro Micca, saranno necessari circa 800 chilogrammi di bronzo, quantità quasi eguale a quella che si richiede per un cannone di campagna. Il valore del bronzo è di lire 2 50 il chilogramma; ed in

quanto alla mano d'opera, l'arsenale farebbe tutto quello che spetta propriamente al fonditore. Naturalmente, lo scultore deve fare il modello; poi c'è la spesa per la forma che richiederà 1500 o 2000 lire. Dopo ciò non c'è più che la spesa per la preparazione della terra, per l'armatura e per il getto.

Questa è la spesa maggiore. Dopo quella del formatore viene la spesa del cesellatore.

Il bronzo, quando è stato gittato, per perfetto che esca dalla forma non riesce mai abbastanza pulito, ed abbisogna ancora della mano di un abile artista che lo ritocchi, che lo pulisca. A quest'uopo abbiamo nell'arsenale un operaio che è controllore alla fabbrica delle armi a fuoco, il quale cesellò appunto quei busti che trovansi esposti al Valentino. Non essendoci ora gran lavoro in quella direzione per la fabbricazione dei fucili, potrebbe anche questi attendere a siffatta operazione, la quale verrebbe, per conseguenza, a costare un po' meno di quello che costerebbe affidandola ad un altro artefice.

Tenendo dunque conto di tutte le spese da me accennate, la somma potrà ascendere a 5000 lire; potrebbe anche essere di meno, ma non di più. Bisognerebbe adunque aggiungere a questa categoria la somma di lire 5000.

VALERIO. Io domando che sia aggiunta anche la spesa della fusione e del bronzo per la statua di Balilla, la quale è modellata nello stesso studio, e che l'opinione pubblica, il voto universale dei cittadini vorrebbe vedere eseguirsi in pari tempo, come omaggio a due grandi cittadini di due parti dello Stato.

Sono persuaso che la mia domanda troverà consenziente non solo il Ministero, ma tutta quanta la Camera.

PRESIDENTE. Pregherò il signor ministro a volere formulare la sua proposta in modo da poterla mettere ai voti.

QUAGLIA, relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Quaglia ha facoltà di parlare.

QUAGLIA, relatore. Parmi sia necessario spiegare se è solamente della mano d'opera che s'incarica il Governo, oppure se fornisce ancora il valore del bronzo; in tal caso gli azionisti sarebbero fuori della spesa. Bisogna che il testo della legge esprima questo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalli ha facoltà di parlare.

CAVALLI. La somma di 5000 lire che si propone a questa categoria non comprenderebbe il valore del bronzo; con questa somma non si sopperirebbe che a tutte le spese accessorie di mano d'opera e di provvista di materiale; non comprenderebbe insomma che la spesa che si fa nell'arsenale. S'intende che la spesa della remunerazione all'autore del modello sarebbe coperta dalle sottoscrizioni. Quindi io proporrei che a quella categoria fosse aggiunta la somma di lire 5000.

VALERIO. Dieci mila.

MELLANA. Io proporrei che, invece di cinque, si

stanziassero sette od otto mila lire, per comprendere anche il valore del bronzo.

CAVOUE, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. No, no!

LA MARMORA, ministro della guerra e marina. Abbiamo un fondo cospicuo di bronzo.

MELLANA. Si applichi pure a quest'uso; ma io penso che non si dovrebbe disporre delle cose dello Stato senza che preceda l'autorizzazione per una somma stabilita.

Voci. Non si sa.

PRESIDENTE. Il progetto sarebbe adunque di mettere un articolo 2 in questi termini:

« Il ministro della guerra è autorizzato a fare fondere nell'arsenale di Torino le statue di Pietro Micca e di Balilla, opere degli scultori Cassano e Giani. »

QUAGLIA, relatore. Propongo che si aggiunga « col bronzo del Governo, » perchè la proposta, come è ora concepita, lascierebbe ancora supporre che la società debba fornire questo bronzo.

Voci. No! no! Vi sono le dichiarazioni.

PRESIDENTE. Pare che dopo le spiegazioni date nella discussione, resti già inteso che si userà il bronzo che è nell'arsenale dello Stato.

Quanto alla spesa, non potendosi ora inscrivere con tutta precisione, si lascia qualche latitudine al Ministero, che ne renderà conto alla Camera.

Pongo dunque ai voti quest'articolo 2.

(La Camera approva.)

Si procede alla votazione per squittinio segreto:

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	102
Maggioranza	52
Voti favorevoli	83
Voti contrari	19

(La Camera approva.)

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE: AMPLIAZIONE DEL CANALE DI CIGLIANO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'ampliamento del canale demaniale di Cigliano. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 1005.)

La discussione generale è aperta.

La parola spetta all'onorevole Bertazzi.

BERTAZZI. Io non farò che brevi osservazioni e mi rivolgerò al signor ministro delle finanze per avere qualche schiarimento intorno alla presente proposta di legge.

Gli acquisti dei diversi canali e ragioni d'acqua di privata spettanza venivano dal Governo recentemente fatti nell'intendimento, non solo di estendere il beneficio dell'acqua a pro dell'agro vercellese, ma di schiudersi anco la via per mettere in comunicazione le acque

della Dora Baltea con quelle della Sesia, con minore dispendio delle finanze, e per potere quindi col mezzo del roggione Sartirana spandere le medesime nell'agro lomellino.

Quanta ricchezza si apporti a quella provincia ed allo Stato coll'introduzione di nuove acque in un terreno, che non può considerarsi fertile che in virtù dell'acqua che vi può discorrere, niuno è che lo contenda.

Il beneficio dell'irrigazione debbe calcolarsi in ragione del terreno, sul quale la medesima si spande. Dappoichè, se molti terreni possono sentire grave iattura per la mancanza d'acqua, moltissimi ne abbiamo in cui senza la medesima sarebbe spenta l'agricoltura.

Nè solo i terreni sabbionosi e ghiaricci, ma anche i paludosi si convertiranno col portentoso dono dell'acqua in feconde campagne e daranno tale un prodotto da parreggiare il valore capitale del terreno.

Quanto poi sia l'utile che possa all'erario nazionale derivare dall'ampliamento del canale di Cigliano, ognuno può di leggieri persuadersene se si considera l'entità del volume di acqua, di cui si rende il medesimo capace, ed il prezzo elevato in cui sono mantenute le dispense di acqua a farsi dal cavo Sartirana.

Io ho dunque fede nei calcoli che si sono fatti dall'autore di questo progetto in tale materia peritissimo, e che risultano dalle annesse relazioni.

Però, onde la Camera sia in grado di potere con qualche fondamento apprezzare la presente proposta di legge, è necessario, mi pare, che essa sia illuminata intorno ad alcuni fatti, su cui prego il signor ministro delle finanze a volerci dare qualche schiarimento.

Dai calcoli forniti dall'autore del progetto risulta che il complessivo prodotto è portato a lire 860,000, da cui, deducendosi lire 291,500, che sono gli utili indiretti a realizzarsi col tratto di tempo avvenire, figurerebbero lire 568,500 di vero corrispettivo che si spera dalla complessiva dispensa d'acqua.

Ma, per conseguire al nostro erario questa somma calcolata in lire 568,500, occorrono nuove spese per altre opere necessarie ad eseguirsi, onde smaltire tutto il volume d'acqua, che col dilatamento del canale di Cigliano verrebbe aggiunto all'antica dotazione del cavo Sartirana.

In difetto il prodotto sarà ristretto nella cifra di lire 300,000; perocchè colle diramazioni attuali del predetto cavo si può solo smerciare non oltre la metà del volume d'acqua che vi si introduce.

Ora io domando: colla spesa di un milione ottocento mila lire che occorrono per il dilatamento del canale di Cigliano, noi v'introduciamo quattrocento e più moduli d'acqua a disposizione dell'agro lomellino. È fuor di dubbio, che colle diramazioni attuali del roggione Sartirana si può solo smaltirne la metà. Per lo smercio dell'altra metà occorrono nuove diramazioni, nuove spese.

Queste spese saranno sopportate dall'industria privata o dallo Stato? Nell'uno o nell'altro caso queste nuove spese, queste nuove diramazioni debbono contemporaneamente allo ampliamento del canale di Cigliano

eseguirsi, perchè l'erario nazionale possa incassare l'intero prodotto di tutto il volume d'acqua di cui si rendono i canali demaniali capaci.

Ove poi non venisse a soccorso l'industria privata, qual è la spesa che dovrà lo Stato sopportare per le opere che si annunciano ancora ad eseguirsi per potere usufruttare di tutto quel corpo d'acqua, per poter dare compimento a questo progetto?

Signori, io non dico che la spesa occorra per queste nuove opere superi il prodotto che potrà lo Stato ricavarne, non dico che queste nuove spese non debbono dallo Stato essere sopportate, ove non vi si accinga l'industria privata.

Ho abbastanza fede, lo ripeto, nella sperimentata abilità dell'autore del progetto per non persuadermi della utilità del medesimo; ho abbastanza convincimento di questo supremo bisogno dell'agricoltura, fonte inesauribile della nostra patria ricchezza, per denegare i mezzi a quei solerti e perspicaci agricoltori di fare prova del loro svegliato ingegno.

Io dico solo che è tempo oramai che noi sostiamo dallo spaziare nell'incerto e nell'infinito; che è uopo che noi conosciamo l'intera somma che dovremo sopportare per dare compimento a questo progetto che non può considerarsi che iniziato; che è finalmente uopo conoscere la via su cui dobbiamo camminare per giungere al certo, al positivo, per rassicurare gli animi di chi governa e di chi è governato.

Chiederò al signor ministro un'altra spiegazione.

Quale sia lo stato normale delle acque discorrenti nei canali demaniali: se la Dora Baltea possa costantemente suppletire ai detti canali tutta la competenza d'acqua dovuta all'associazione dell'*Agro vercellese* a termini del capitolato.

So che in quest'anno, come nelle annate decorse, le finanze non hanno sempre potuto attendere agli impegni assunti per deficienza d'acqua nel fiume dispensatore; so che le medesime non sono tenute al risarcimento dei danni per questa naturale deficienza; ma so che l'agricoltura grandemente ne soffre.

Ora io domando se allo stato attuale delle cose che ci induce a credere che non si possa costantemente avere dalla Dora Baltea negli estremi ardori della stagione estiva, vale a dire in giugno, luglio ed agosto, se non l'acqua necessaria per adempiere alle assunte obbligazioni colla società d'irrigazione all'ovest della Sesia, come potrà il Governo attendere ai nuovi impegni coll'agro lomellino, ricorrendo alla medesima sorgente, di cui è ravvisata la insufficienza, come si evince dai due capitolati lomellino e vercellese.

E diffatti, o signori, nel capitolato a favore dell'agro vercellese io leggo all'articolo 15:

« Siccome in alcune primavere fredde può succedere che il fiume Dora Baltea sia scarso d'acqua per la ritardata liquefazione delle nevi e dei ghiacciai della vallata d'Aosta, resta stabilito che tale scarsità si dovrà sopportare dai tre canali principali in proporzione della loro estiva dotazione. »

E nel capitolato lomellino io leggo all'articolo 6 :

« La dispensa s'intenderà d'acqua continua tanto l'estiva che la iemale, eccettuati soltanto i casi di naturale mancanza nel fiume Sesia, ed il tempo delle annuali curature dei canali demaniali da seguire nei soliti termini, o delle indispensabili opere o riparazioni che a cagione di qualche accidente occorressero farsi. »

Ed all'articolo 8 :

« Nel caso di qualche straordinaria penuria pendente il periodo delle acque estive, per cui l'agricoltura venisse a soffrire per la mancanza di competenza nella dispensa parziale delle acque demaniali, potrà l'amministrazione delle finanze, nell'interesse generale, stabilire e praticare una ruota provvisoria di dispensa complessiva delle medesime acque fra i comuni che ne sono utenti. »

Ciò vuol dire che il demanio è persuaso dell'insufficienza delle acque della Dora Baltea per provvedere ai bisogni dell'agricoltura, che egli non sarà in grado di attendere alle obbligazioni assunte, se non quando gli ardori della estate abbiano potuto influire nella vallata d'Aosta per squagliarne le nevi ed i ghiacciai, cioè in giugno, luglio ed agosto, quando cioè i raccolti agricoli od hanno cessato di esistere, o grandemente sofferto.

E qui noti la Camera che all'articolo 29 del detto capitolato vercellese è detto :

« Le finanze dello Stato non potranno fare concessioni d'acqua della Dora Baltea e del Po, ed a sinistra di questo fiume, ad uso d'irrigazione delle tre provincie di Vercelli, Biella e Casale, ad altri fuorchè all'associazione ; si riservano però il diritto di servirsi dei tre canali principali e d'ogni altro secondario per provvedere all'irrigazione d'altre provincie, come pure di raccogliere le acque vive e colaticcie sovrabbondanti ai bisogni della società, a fine di tradurle a beneficio dell'agricoltura della Lomellina.

« In tal caso verrà eseguita una maggiore derivazione di acqua dalla Dora Baltea, da rimanere a disposizione delle finanze, e da estrarsi in quei punti dei canali determinati dai progetti delle nuove condotte d'acqua.

« La riserva a favore delle finanze, di cui nel presente articolo, non potrà mai essere in pregiudizio della competenza d'acqua conceduta all'associazione.

« Il raccoglimento dei coli dovrà farsi senza danno della società e di ciascun socio. »

Ora io dico : se non possono le finanze fare concessioni d'acqua sì vive che colaticcie a favore della Lomellina, in pregiudizio della competenza d'acqua conceduta alla detta società vercellese, avverrà che, nei tempi di scarsità d'acqua della Dora Baltea, nei tempi di grande siccità, tutta l'acqua di quel fiume sarà devoluta all'agro vercellese, e la Lomellina non potrà avere nè acque vive nè acque colaticcie prima di giugno.

Ciò che non veniva neppure contestato dallo stesso signor presidente del Consiglio dei ministri in una delle ultime sedute, quantunque il medesimo, non alla insufficienza d'acqua nel fiume dispensatore, ma alla in-

capacità dei canali abbia voluto attribuire la causa per cui non poterono le finanze andare al riparo della siccità che flagellava i raccolti di quelle provincie.

È fuori di dubbio che prima di giugno la Dora Baltea non può suppletire all'agro vercellese tutta la competenza dovutagli a termini del capitolato ; è fuori di dubbio che prima di giugno, colle acque della Dora Baltea, non possono le finanze soccorrere la Lomellina.

Ora io dico : è massima agricola che il seminerio del riso debba essere compiuto assai prima di giugno. Come adunque si potrà fare questo seminerio, se non si può fare calcolo sulla Dora Baltea prima di quel tempo ?

Mi si dirà : abbiamo le acque della Sesia, le quali sono abbondanti in primavera e scarse nella state.

Ma, o signori, questa abbondanza è relativa alla deficienza dell'estate, ma non è tale con cui si possa soddisfare (e ne abbiamo una prova in quest'anno), ai bisogni dell'attuale irrigazione del cavo Sartirana.

E quando, o signori, quest'irrigazione avrà preso maggiori proporzioni, quando si saranno fatti i nuovi canali a sinistra del cavo Sartirana per estendere la medesima in più larga scala, per usufruttare di tutto l'intero volume d'acqua di cui sarà reso capace il canale di Cigliano, basterà l'acqua della Sesia in primavera ?

Io non posso adunque considerare l'ampliamento del detto canale che come mezzo di mandare un sussidio all'agro lomellino per preservarlo da maggiori danni nella state, ma non come mezzo efficace per estendere, sviluppare, proteggerne l'agricoltura.

Si persuada il signor ministro, si persuada la Camera che l'agricoltura, che in molte parti di quella provincia attualmente neghittisce, non potrà fiorire nè svilupparsi mai finchè si ricorrerà alla solita sorgente della Dora Baltea, fino a che non si attingerà questa ricchezza nazionale dal fiume Po, da quella principale arteria d'Italia, la quale, invece di alimentare il corpo che la contiene, il terreno che la accoglie, ne spoglia quella feracissima crosta di cui natura lo ha ammantato, travolgendo così i ricchi nostri poderi al mare.

Ma questa è opera grandiosa e monumentale, la quale, se è sempre nei voti di ogni promotore e fautore della prosperità della nostra agricoltura, non lascia sperare, per le spese ingenti a cui darebbe luogo, che possa, nello stato attuale economico del paese, prontamente mandarsi ad effetto.

Spiacemi di non potere convenire in queste persuasioni che manifestava nella sua relazione l'onorevole mio amico professore Chiò.

Quest'opera, che io ravviso di utilità economica non solo del nostro paese, ma dell'Italia (dappoichè l'Italia superiore sarà quella che mercè di tali opere feconderà l'Italia inferiore), non ascende a tale una spesa che possa frenare il nostro ardimento, ed arrestarci dal compierla.

Secondo il calcolo che lo stesso onorevole Chiò ci presenta nella sua relazione, la totale spesa ammonterebbe a lire 8,878,884.

Riepiloghiamo, o signori, tutte le spese che si sono fatte a questo riguardo coll'acquisto dei diversi canali e ragioni di acqua, che sono incontrastabilmente di gravame alle finanze, ed a cui si cerca ora dare vita coll'attuale progetto di legge, e vi convincerete che noi abbiamo di già, se non vinta, raggiunti almeno la somma.

Quanto ci resta ancora a fare, o signori, ce lo dice l'onorevole Chiò ponendoci sott'occhio la cifra di cinque milioni.

Ma lascio questa parte a svolgersi da più abili e più eloquenti oratori che mi succederanno, io credo.

Mi limito solo ad osservare che, se tante spese si sono già fatte, tante rimangono ancora a compiersi per soccorrere di qualche poco d'acqua la Lomellina, e che pure queste spese può ancora sopportare lo stato economico del paese, perchè non potremo noi compiere quest'opera monumentale, al cui conseguimento mancherebbero solo tre milioni, e mercè cui fioriranno quelle provincie, fioriranno le finanze dello Stato, e cesseranno le trepidanze di chi si accosta ad imprese industriali, che dubita non possano riuscire che all'incerto, all'infinito?

Tuttavia, dacchè siamo usi a camminare su di questa strada, che io trovo un po' sdrucchiola e pericolosa, voglio, come già dissi, credere nei calcoli che si sono fatti intorno a questo progetto. È utile al Governo nei suoi risultati produttivi; è utile all'agro lomellino, considerato come sussidio, quantunque circoscritto nella pianta attuale d'irrigazione del cavo Sartirana.

Ho creduto mio debito di fare presente lo stato delle cose alla Camera ed a quella provincia che non ha esitato di spendere centinaia e centinaia di mille lire per tali studi, all'oggetto di estendere l'irrigazione in più vasto campo, con risultati più certi e più positivi, acciò la medesima non s'illuda di soverchio in proposito, e calcoli sul vero valore delle acque di cui si tratta.

Ora, dacchè mi si offre l'opportunità, mi permetta il signor ministro, mi permetta la Camera che io ponga brevissimamente qualche cenno intorno al sistema d'irrigazione attualmente praticato.

Due sono i sistemi di dispensa d'acqua: l'uno a bocca libera, l'altro a bocca tassata.

Nell'interesse dell'agricoltura, nell'interesse delle finanze è certamente preferibile il sistema di dispensa a bocca tassata, che non quello a bocca libera, poichè quest'ultimo sistema vincola la libertà dell'impiego dell'acqua all'utile immediato del dispensatore, mentre la dispensa a bocca tassata rende libero l'esercizio dell'acqua a vantaggio della produzione agricola e più spedita l'azione del Governo nel potere concorrere come dispensatore a promuovere e sviluppare la pubblica prosperità.

Però questo sistema di dispensa a bocca tassata adottato dal Governo può farsi in due modi: o per dispensa complessiva o per dispensa parziale.

Entrambi questi modi di dispensa sono attualmente in pratica. L'agro vercellese ha la dispensa d'acqua complessiva; per la Lomellina invece è stabilita la

dispensa parziale. Quanto sia preferibile quest'ultimo sistema l'esperienza lo dimostra.

Io non voglio ora entrare nella disamina di tutti gli inconvenienti che derivano dalla dispensa d'acqua complessiva, siccome trovasi attualmente in pratica nell'agro vercellese, a grave scapito di quell'associazione; nè questo sarebbe luogo e tempo acconcio.

Dirò solo che, se debbono altamente commendarsi i promotori di quella società per i benefizi incontestabilmente arrecati a quelle contrade; che, se fu savio divisamento del Governo di promuovere collo spirito di associazione il maggiore sviluppo dei congegni d'irrigazione ad evidente vantaggio dei privati e delle finanze, oggi è forza concludere che la medesima nuoce al pubblico ed al privato interesse.

E diffatti, o signori, nei primordi di quella società, per la mancanza di molti canali necessari ad eseguirsi a compimento della rete dei canali demaniali, a scanso delle contestazioni che a questo riguardo avrebbero potuto insorgere fra privati, per il difetto quasi universale di disposizioni per l'uso dell'acqua a bocca tassata, era necessario il germe dell'associazione generale, era necessaria una direzione che volgesse la sua opera al regolare andamento della cosa pubblica, che nell'interesse generale dei comuni associati emanasse gli opportuni provvedimenti, ne prescrivesse le opere, ne temperasse l'uso dell'acqua che si dispensava a bocca libera e ne amministrasse quindi i proventi.

Ma, ora che queste opere sono portate pressochè a compimento, ora che si è adottato il sistema della dispensa d'acqua a bocca tassata, vorremo noi perdurare in questo stato di cose che aggrava gli utenti d'acqua di una spesa inutile equivalente alla metà del costo dell'acqua stessa?

E veramente, o signori, è doloroso il riconoscere che tre distinte amministrazioni trovansi stabilite per l'irrigazione dell'agro vercellese: l'amministrazione governativa, l'amministrazione sociale e l'amministrazione territoriale.

Di questa amministrazione sociale, di questo inutile intermedio fra lo Stato ed i comuni, quali sono oggi le attribuzioni, quale l'importanza, quale il vantaggio?

L'azione di questa amministrazione sociale è vincolata al beneplacito del delegato governativo. Essa paga alle finanze lire 800 il modulo, e lo tassa ai comuni lire 1200, cioè la metà di più del costo. E ciò perchè? Per rifondersi di tutte le spese occorrenti per il suo esercizio, per la sua esistenza.

Sapete, o signori, quali siano queste spese? Io non citerò che la spesa di semplice personale di amministrazione, indennità, cancelleria e simili: lire 72,494, somma che supera della metà quanto costa al Governo per l'ufficio d'arte e fabbricati demaniali.

Non mi soffermerò dunque nella disamina e dettaglio di tutte queste spese per non tediare di soverchio la Camera. Farò passare al signor ministro, ove così desidero, i conti d'esercizio di quella società, che ho presentemente sott'occhio.

Noterò solo alla Camera che la cifra di differenza di quanto incassa il Governo e di quanto pagano i comuni è di lire 172,000 circa, le quali potrebbero venire utilizzate a pro dei privati e delle finanze dello Stato.

Non è egli dunque più ovvio, più utile, più consono all'autonomia dei singoli consorzi che, tolte di mezzo tutte queste spese di amministrazione sociale, il Governo somministri direttamente l'acqua ai consorzi territoriali, investendoli in perpetuo delle ragioni d'acqua e della manutenzione dei rispettivi canali, od in quel modo che gli uomini in tale materia esperti stimeranno più acconcio, adottando così il sistema della parziale dispensa, mercè cui i rispettivi comuni verrebbero realmente e per intero ad avere la quota d'acqua loro assegnata; ciò che ora non può dirsi, e per cui sorgono continui e ripetuti reclami?

Permettete, o signori, che, a conforto di questa mia opinione, io invochi la parola autorevole di Berti Pichat. Nel cap. v, lib. xvi, tit. *Irrigazione*, così si esprime:

« L'incalcolabile pregio dell'acqua guari volte fu motivo che la signoria e custodia dei canali di derivazione cadesse in potestà del pubblico, anzichè di quelli che li avevano creati. Lasciando stare la quistione di diritto, tornerebbe sempre meno dispendioso e più utile per la buona conservazione del condotto l'affidarne la cura ai migliori tra gl'interessati. Alla fin fine i Governi stimano di possedere e tutelare; ma tutto ciò che posseggono e tutelano rimane sotto l'arbitrio o la frode dell'ultimo impiegato o custode, non sempre imparziale o incorruttibile. Gli è poi certo risultare due o tre volte maggiori le spese per cagione delle visite, rapporti, ecc.; tutte calamità però indispensabili, in ispecie quando il canale d'irrigazione serve anche di ufficio di naviglio. »

Io mi lusingo adunque che, essendo oramai cessate le ragioni che indussero il Governo ad imporre all'agro vercellese la dispensa d'acqua complessiva coll'innesto del germe d'associazione, vorrà esso occuparsi e trovare modo per uscire da questo stato di cose, adottando, ove non osti il voto dell'assemblea di quella società generale d'irrigazione, il sistema della dispensa parziale ai rispettivi comuni, siccome quello che, mentre trasfonde nelle associazioni d'irrigazione territoriali gli stessi vantaggi dell'associazione generale, e con molto minor dispendio, ne rende più facile, più spedita, più libera la loro azione.

Onde io prego caldamente il signor ministro delle finanze a volere rivolgere la sua attenzione a questo ramo di sua amministrazione, perchè lo scopo cui tende il Governo, e che quelle ricche provincie si ripromettono, sia veramente raggiunto. Io credo che il signor ministro sia al pari di me, al pari di tutti gli utenti delle acque demaniali persuaso che siamo ben lungi ancora dall'averne approssimata la meta; dappoichè non vi ha corporazione consorziale che possa dirsi lieta dello stato attuale di cose, dell'andamento generale di quell'associazione, che non abbia altamente e ripetutamente reclamato delle spese enormi cui dovettero sottoporsi per

l'estensione dell'irrigazione senza il compenso di vedere fiorire e prosperare i suoi campi per insufficienza d'acqua.

Il signor ministro è al pari di noi persuaso che questo ramo della sua amministrazione è per quelle provincie ubertose, per quei vivaci agricoltori della massima importanza, della vitalità loro e della prosperità dello Stato.

Onde io porto fiducia che egli vorrà seriamente occuparsene e conchiudo coi riflessi di Moreau de Jonnes, il quale di recente dimostrava la impotenza degli sforzi del Governo per ovviare alla insufficienza delle derrate alimentari, che si frequente travaglia le popolazioni.

Se favoreggiassero a tutt'uomo l'ingegno dell'irrigazione, estendendolo a mille miglia di ettari, che ora ne sono privi, farebbero opera immensamente più fruttuosa delle loro disposizioni ed editti sempre in pro di commercianti e banchieri e non mai dei produttori.

Egli, nella sua opera intitolata: *Production comparée des céréales en différents Etats de l'Europe*, dopo avere citato fatti incontrovertibili, soggiunge:

« Ces faits statistiques prouvent manifestement l'erreur de ceux qui croient qu'il suffit d'ouvrir les ports et les frontières à l'importation pour prévenir ou arrêter la disette. La subsistance publique n'est assurée que lorsque le pays la produit entièrement. » (Bene! *dalla sinistra*)

FABRINI. Sebbene l'ampliamento di questo canale non sia per arrecare verun vantaggio a quel paese che dà il nome a quel canale stesso, e sebbene non sia per arrecare verun vantaggio alle altre popolazioni che mi fanno l'onore di deputarmi al Parlamento, pure io sono inchinevole a fare buona questa legge, avuto riguardo alla utilità che ne deriverà alla Lomellina, alla finanza dello Stato ed alla produzione generale. Senonchè, prima di risolvermi a dare il mio voto favorevole, avrei qualche notizia a domandare al signor ministro e qualche avvertenza a fare.

Il signor ministro sa come questo canale sia per ampliarsi attraverso popolazioni, le quali altre volte hanno patito assai per la costruzione del canale stesso, per le filtrazioni che ne sono derivate, tanto che uno di quei paesi, Bianzè, ha dovuto per molti anni soggiacere a tutti i cattivi effetti della filtrazione, e per la salubrità e per la fertilità, ed ha dovuto con grande dispendio e cure lunghe cercare di menomare il danno.

Ora è indubitato che all'annunzio di un allargamento di codesto canale, non solo quel paese, ma tutti gli altri che sono vicini si sono posti in apprensione, e sono stati coll'animo grandemente sospeso, anzi hanno deliberato di fare vivissimi reclami per opporsi al divisato applicazione, temendo che le filtrazioni rendessero paludosi i buoni e fertili terreni, e mal sana l'aria. Quelle popolazioni perciò fecero fare indagini, e pare che in molte sia entrata la persuasione che il disegno fatto dell'ampliamento possa effettuarsi con tali diligenze che impediscano che le filtrazioni arrechino i danni temuti. Nullameno io desidero che il signor relatore della Commis-

sione, il quale è molto competente in questa materia, ed il signor ministro delle finanze vogliono assicurarmi che si porrà modo ad ovviare ai danni delle filtrazioni, provvedendo con quelle opere d'arte che siano necessarie, acciocchè non succedano impaludamenti di buoni terreni, e non si peggiorino le condizioni già non troppo salubri dell'aria.

Un'altra avvertenza vorrei fare per ciò che riguarda altri canali derivanti dal canale di Cigliano. Il Governo sta adunque per incontrare una spesa per allargare il canale di Cigliano. Io sono sicuro che il Governo sa come canali sottostanti sieno grandemente minacciati dagli straripamenti della Dora.

Ora è nell'interesse dello Stato il guarentire siffatti canali. L'anno scorso, nelle piene autunnali straordinarie, essi corsero grave rischio di essere soverchiati dalla fiumana. Certo vuolsi avere riguardo a quelle popolazioni le quali ogni anno si vedono portare via qualche pezzo di buon terreno e del migliore di quel territorio, terreno il quale è diviso e suddiviso in tante piccole porzioni, sicché avviene che il campicello che se ne va giù per la fiumana sia per lo più di povera gente che rimane così spogliata di tutto. Ma se anche questo non fosse, egli è indubitato che anche a riguardo dello Stato si vuole guarentire l'esistenza di questi canali. Il Governo non deve ignorare che l'anno scorso, appunto per le fiumane, le quali non sono così straordinarie che ogni decennio non si rinnovino, si dovettero porre sbarre per impedire il danno dei canali; e sono pure minacciati gli argini della ferrovia di Novara, oggi strada *Vittorio Emanuele*; per lo che erasi già divisato un consorzio tra le finanze dello Stato, il comune di Saluggia e la società della ferrovia per provvedere insieme e d'accordo e fare una diga in quella parte della Dora ove più minaccia. Le pratiche furono già condotte molto innanzi; ma, forse perchè la stagione era avanzata, non si sono potuti intraprendere i lavori. Io prego il signor ministro delle finanze a fare sì che la pratica sia tosto spedita, onde quando ritornerà la stagione di lavorare, sia condotta a termine; e così venga tolto il rischio di vedere soverchiati dalla Dora i canali e portato via ogni anno dalla fiumana il campicello del povero.

PRESIDENTE. Il ministro per le finanze ha facoltà di parlare.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. Farò il possibile per trattenermi negli stretti limiti del soggetto per quanto concerne l'attuale schema di legge; e non mi lascerò quindi tirare nella discussione posta in campo dall'onorevole Bertazzi riguardo all'ordinamento della società vercellese, al migliore modo di distribuire acqua e ad altri disegni di derivazione dei canali. Non mancherà, spero, occasione più propizia di questa per trattare coteste questioni; ma attualmente, col tempo che cotanto ci stringe, se noi volessimo entrare a piene vele nell'esame di siffatte questioni generali, credo che non sarebbe sufficiente una discussione di quattro o cinque giorni.

Quindi mi avrà per iscusato l'onorevole Bertazzi, se

per ora io prescindere dal tenergli dietro in tale dissertazione, e mi limiterò a rispondere alle due interpellanze che egli mi ha mosso.

La prima tende a sapere se, dopo avere fatto l'opera dell'ampliamento del canale di Cigliano, e di avere condotto la quantità corrispondente di acqua nell'agro lomellino, siccome quest'acqua non potrebbe intieramente distribuirsi nella condizione attuale di quei canali smaltitori, tende a sapere dico, se le altre derivazioni verranno costruite dal Governo, oppure saranno affidate ad associazioni private od a particolari.

La seconda è, se il Ministero possa assicurare che, mediante questa maggiore derivazione dalla Dora Baltea, si possa costantemente avere una quantità d'acqua sufficiente per la irrigazione tanto dell'agro vercellese quanto della Lomellina.

Quanto alla prima interpellanza, risponderò che intendimento del Governo, per ora, è di limitarsi unicamente alle opere descritte nel progetto, cioè al dilatamento del canale di Cigliano, e mediante questo dilatamento di operare la introduzione in questo canale di un corpo d'acqua, il quale, per mezzo dei veicoli dell'Elvo, del Cervo o della Sesia, possa immettere una quantità maggiore di acqua nel roggione di Sartirana, e quindi provvedere, per quanto è possibile, alla irrigazione di quel territorio. Mediante questa operazione egli è evidente, e l'onorevole preopinante non lo ha contestato, che, mentre si provvede in una scala assai ampia ad una maggiore irrigazione dell'agro lomellino, le finanze avrebbero a ricavare un corrispettivo assai largo delle spese.

Considerata pertanto quest'opera in se stessa, presenta tutta la convenienza e per l'agricoltura e pel demanio ad intraprenderla. Tuttavia non esiterò a dire quale sia il pensiero del Governo riguardo all'altra diramazione che sarà necessario di fare, onde utilizzare tutta la nuova acqua che verrà immessa nel canale di Cigliano.

Il Governo propenderebbe a lasciare all'industria privata e all'associazione di comuni o di proprietari dell'agro lomellino di fare queste diramazioni a quei patti che verrebbero intesi, e che il Parlamento sarebbe chiamato a sancire. Ma qualora, ciò che è poco probabile, non si presentassero associazioni a fare le opere necessarie a trarre tutto il possibile profitto dalle nuove acque immesse nel canale di Cigliano, il Governo verrebbe a proporvi di farle man mano a spese dello Stato.

Tuttavia la questione non è per nulla pregiudicata, e il Parlamento rimane perfettamente libero, giacchè queste opere nuove si intraprenderebbero soltanto allo scopo di rendere più vantaggiose queste acque a pro dell'agro lomellino; ma esse non sono necessarie, nè vuolsi credere che dalla loro mancanza venga a scapitare l'opera la cui approvazione ora vi si domanda.

Il Governo adunque favorirà per quanto è possibile l'industria privata nell'intraprendere queste opere, ed essendo esse di una utilità evidente in particolare per i comuni che deve attraversare il canale, vi è tutta pro-

babilità che l'iniziativa verrà presa o dai comuni o dai privati. Subordinatamente poi Governo e Parlamento avviseranno alla convenienza di fare queste opere a spese dello Stato.

Quanto alla seconda interpellanza, se il Governo possa garantire la quantità d'acqua necessaria a tutto l'agro vercellese, e a una gran parte del lomellino, la risposta è ovvia: il Governo non è la Provvidenza; è impossibile che possa assicurare che esisterà nella Dora Baltea e nella Sesia la necessaria quantità d'acqua in una data stagione. Quello che assicura, e che risulta dai costanti naturali fenomeni si è che, mentre la Sesia abbonda generalmente d'acqua nella primavera, e sufficientemente provvede alla irrigazione dell'agro lomellino, la Dora invece ne abbonda nella state, quando la Sesia ne scarseggia, di modo che, quando viene meno l'acqua della Sesia, vi supplisce quella della Dora Baltea.

Ma si dice: la Dora Baltea non si impingua di nuova acqua nei grandi calori, salvo che mediante la liquefazione delle nevi.

Questo è vero: ma non è a dire però che, anche prima che succedano questi grandi calori, e che abbia luogo l'aumento delle acque della Dora Baltea per mezzo della liquefazione delle nevi, non è a dire che la Dora Baltea manchi d'acqua; essa anche nella primavera è provvista d'acqua in una certa quantità, e se attualmente il canale di Cigliano si trovasse di una capacità maggiore, anche prima del mese di giugno, cioè in maggio, ve ne sarebbe una grandissima quantità.

Diffatti nel mese di maggio si sono in questo canale introdotte tutte le acque, e furono sì ridondanti che soverchiavano le sponde, e, quando sarà fatto il dilatamento, ne riceverà ancora una quantità assai maggiore, anche prima che abbia luogo la liquefazione delle nevi, e potrà quindi sopperire maggiormente all'irrigazione delle campagne per la coltivazione del riso.

Trovo però singolare che l'onorevole Bertazzi, esperitissimo nelle cose agrarie, abbia asserito che in fine di giugno sia pressochè inutile l'acqua in quei territori, quasi che non convenisse l'irrigazione nei mesi di luglio e d'agosto, tanto per i risi, quanto particolarmente per le melighe e per i prati; mentre egli è certo che, se tutta l'acqua che può dare la Dora Baltea nei mesi di giugno e di luglio non potrà essere interamente necessaria per irrigare questo territorio nei detti mesi, perchè ivi l'irrigazione in tale stagione alquanto si rallenta, vale a dire se non sarà più necessaria una gran copia d'acqua per i risi dopo i seminerii, non vuole dire che ora non si scarseggi nei mesi di luglio e di agosto, particolarmente per l'agro lomellino, e che quindi queste nuove acque che noi intendiamo di introdurre nel canale di Cigliano e poscia nel canale di Sartirana, non siano per riuscire utilissime. Dunque, benchè noi non possiamo determinare ed assicurare la stessa quantità d'acqua in tutti i mesi dell'anno, e particolarmente poi nei mesi di marzo e di aprile, per la Dora Baltea, non è men vero però che, mediante questo dilatamento, avuto riguardo

al periodo interpolato con cui si avvicenda la piena della Sesia e quella della Dora, si possa mirabilmente suppletire ai bisogni dell'irrigazione, particolarmente nell'agro lomellino.

Io, come ho già avvertito, non seguirò l'onorevole Bertazzi nelle sue critiche riguardo all'associazione vercellese, giacchè le sue critiche furono assai moderate, e con la massima buona fede ha riconosciuto che questa associazione era necessaria da principio, e che ha già prodotto dei buoni risultati, i quali del resto sono evidenti, quale è quello di economizzare sulla spesa dell'acqua, ottenerla ad un prezzo assai minore di quello a cui la si avesse cogli antichi appaltatori, e quindi con soddisfazione di tutti i possidenti. Dunque il vantaggio arrecato da questa associazione è innegabile.

Se poi una volta stabilita la distribuzione dell'acqua a bocca tassata, convenga forse fare a meno di questo intermedio, di questa associazione e stabilire dei consorzi comunali, questa è questione che si esaminerà dappoi. Per ora, io reputo cosa intempestiva il voler entrare in tale questione, tanto più che non si otterrebbe alcun risultato, giacchè non sarebbe possibile attualmente di modificare questo sistema, essendovi stata una convenzione. E poi, quand'anche questa convenzione potesse essere sciolta, tuttavia bisognerebbe che avessero luogo trattative, converrebbe che si presentasse un apposito progetto di legge.

Ora, volendomi limitare strettamente al soggetto, io troncherò qui il mio dire riguardo alle questioni sollevate dall'onorevole Bertazzi, e mi farò a rispondere poche parole alle interpellanze dell'onorevole Farini.

Non si può negare che, allargando la superficie del canale, potrà seguirne un'infiltrazione maggiore nei terreni circostanti; e per il tratto che il canale percorrerà nell'abitato, potrà arrecare maggiore umidità, e quindi danni maggiori alla salute degli abitanti. Ma può stare tranquillo l'onorevole Farini, e può tranquillare l'animo degli abitanti di quei paesi per cui passa il canale di Cigliano, che il demanio procurerà di fare costruire tutte quelle opere accessorie che l'arte suggerirà più opportune per difendere da quest'inconveniente gli abitanti e le loro proprietà; esso farà il possibile per evitare qualsiasi maggiore infiltrazione.

Non credo poi il caso di estendermi riguardo alla seconda questione, cioè a quella dei danni che arreca la Dora ai canali latitanti ed ai beni che si trovano lungo le sponde di questo fiume, giacchè credo che questi danni non possano aumentare per il dilatamento del canale di Cigliano. Infatti, le opere mediante le quali si estrae dalla Dora il corpo d'acqua necessario non saranno in alcun modo alterate. Dunque non può venire alcun danno a queste opere dalla derivazione dell'acqua dalla Dora.

FARINI. L'ho detto per incidente.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. L'onorevole Farini ha fatto per incidente quelle osservazioni riguardo ai danni che arreca la Dora Baltea a quei territori, non che ai canali latitanti. Io confesso

schiettamente che ignoro questa cosa, perchè non ho avuto ancora occasione di occuparmene; ma l'onorevole mio collega, il quale ha avuto campo di studiare siffatta questione durante la sua lunga amministrazione delle finanze, mi ha osservato che già una volta si era pensato di rizzare alcuni ripari, ma che poi i progetti, non essendo stati prontamente allestiti, e parendo forse che la Dora prendesse un'altra direzione, vennero sospesi; epperò ora non si trova più in bilancio la somma opportuna. Però io prendo l'impegno di studiare di nuovo la pratica, e di fare esaminare se mai nelle circostanze attuali sia necessario di fare qualche opera per guarentire maggiormente tanto le proprietà demaniali, quanto anche quelle dei privati, salvo il diritto a quei compensi proporzionali che verranno ravvisati convenienti a tenore dell'utile che se ne ricaverà dai consortisti.

Ora che ho risposto alla meglio alle osservazioni ed alle interpellanze degli onorevoli preopinanti, vengo alla parte essenziale del progetto di legge, e dovrò quindi particolarmente rivolgere il mio dire all'onorevole Commissione della Camera. La Giunta ha creduto opportuno di separare in due progetti le due spese che il Governo domandava con un progetto solo. Il Ministero richiedeva l'autorizzazione della spesa di 1,800,000 lire pel dilatamento del canale di Cigliano, e poscia di essere del pari autorizzato ad acquistare le ragioni di acqua (sul territorio vercellese e biellese) del conte di Casanova, giacchè una cosa si trova strettamente connessa all'altra, ritenendo il Governo che sarebbe di poca utilità e forse di utilità contestabile il solo dilatamento del canale di Cigliano, senzachè vengano anche nello stesso tempo acquistate dal demanio le ragioni d'acqua sul territorio vercellese e biellese del conte di Casanova e di alcuni altri utenti.

La Commissione all'incontro reputò che il primo progetto potesse rimanere separato dall'altro; diffatti ha dato la sua approvazione al primo progetto, a quello cioè del dilatamento del canale di Cigliano, e invece non ha assolutamente negata la sua approvazione al progetto per l'acquisto delle ragioni d'acqua, ma ha lasciata la cosa in sospeso e non ha pronunciato sentenza definitiva, facendo facoltà alla Camera di prendere una decisione a questo riguardo. Come dicevo, il Governo ritiene che non sarebbe d'alcuna utilità, che sarebbe forse dannoso di fare la prima spesa del dilatamento del canale di Cigliano senza procedere eziandio all'acquisto delle ragioni d'acqua, e ne dirò brevissimamente i motivi.

Il Governo si propone d'introdurre, mediante il dilatamento del canale di Cigliano, una massa d'acqua dalla Dora Baltea di circa 400 moduli. Queste acque, dopo avere percorso tutto il canale di Cigliano andrebbero a scaricarsi nell'Elvo, dall'Elvo nel Cervo, quindi passerebbero nella Sesia ed andrebbero all'imboccatura del canale di Sartirana, dove poi potrebbero continuare sull'agro lomellino. Ma, per potersi servire del veicolo naturale di questi torrenti, l'Elvo, il Cervo e la Sesia, è naturale che nessun altro che il demanio abbia ra-

gione di estrarre acqua in modo libero da questi torrenti; ove così non fosse, avverrebbe che il Governo, mentre da una parte aumenta la massa d'acqua in questi torrenti, gli utenti, essendo liberi di estrarne a piacimento, godrebbero l'utile di quest'opera, mentre il Governo ne farebbe la spesa. Dunque sarebbe veramente una operazione poco savia e di poca o nessuna utilità al demanio. Ora quali sono i proprietari che hanno diritto di estrarre acqua da questi torrenti? Sono il conte di Casanova, il conte di Quinto e l'ospizio di Vercelli. I due primi hanno facoltà di estrarre acqua a loro talento senza nessuna riserva, mentre il terzo non avrebbe che il diritto di estrarre una data quantità per l'irrigazione dei propri beni; il quale diritto si riduce in una proporzione di ben poca entità; epperò mi limiterò a considerare la condizione del conte di Casanova e del conte di Quinto.

Il Governo fece un contratto particolarmente col conte di Casanova, per acquistare tutte le sue ragioni d'acqua. Mediante questo contratto, verrebbero al conte di Casanova assegnati dal demanio tanti moduli d'acqua quanto gli abbisognano per l'irrigazione dei propri beni e per il movimento dei propri opifici, cosicchè l'acqua che gli si concederebbe sarebbe tutta a bocca tassata e determinata, e così si sarebbe anche inteso col conte Quinto, e non vi rimarrebbe più che di stabilire una intelligenza coll'ospizio di Vercelli. Ma qui si tratta delle ragioni d'acqua sufficienti ad irrigare un tenimento di 115 o 120 giornate. Laonde ben vede la Camera che è una cosa facile ad aggiustarsi e non merita nemmeno la pena di occuparsene.

Ora io domando: converrebbe al Governo di fare il dilatamento del canale di Cigliano e spendere 1,800,000 lire per poi lasciare libero a questi utenti, conte di Casanova e conte di Quinto, di estrarre tutta l'acqua che essi vogliono? Si dice: essi non dovranno estrarre oltre a quanto ne hanno bisogno per l'irrigazione dei propri beni. Io credo che non sia esatta questa asserzione, giacchè il conte di Casanova avendo facoltà di estrarre acqua a suo piacimento potrebbe anche irrigare il territorio di San Germano e per una estensione assai ragguardevole. Inoltre si sa che vi sono diversi modi di servirsi dell'acqua. Talora v'ha chi se ne serve in una misura discreta e da buon padre di famiglia; ma quando si può prendere a piacimento è raro che non se ne abusi, che non si sprechi quest'acqua, la quale si perde poi in infiltrazioni e viene solo in parte restituita inferiormente; ed intanto ne va poi dispersa una quantità considerevole. Diffatti gli uomini dell'arte, dai quali il Governo ha preso consiglio, dichiarano che non sarà per essere inferiore a 60 moduli circa il disperdimento dell'acqua che ne verrebbe a danno delle finanze, qualora si lasciasse la facoltà di estrarre a piacimento a questi utenti. Ben si vede allora che sopra 400 moduli d'acqua che verrebbero introdotti nel canale di Cigliano, il settimo o l'ottavo andrebbe perduto per evaporazione o per disperdimento prima di arrivare all'Elvo, e così verrebbero ridotti a 375 o 380 i moduli d'acqua.

Ora, sarebbe opportuno che il Governo intraprendesse quest'opera, senza prima avere acquistato le ragioni d'acqua da questi utenti per impedire questo abuso? Ma vi ha un'altra considerazione, ed è che prima di fare le opere si può più facilmente andare d'accordo con questi proprietari, ma una volta compiuto il dilatamento del canale di Cigliano, certamente essi starebbero sulle pretese e non si contenterebbero più di quanto loro si offre. Quindi, se si vuole fare questa operazione, bisogna farla prima che venga eseguito il dilatamento del canale di Cigliano, onde potere acquistare a migliori condizioni queste ragioni d'acqua.

È ben vero che si osservò essersi acquistate queste ragioni ad un prezzo altissimo, maggiore di quanto valgano; ma io dirò che, se da una parte il conte di Casanova fa un contratto vantaggioso, non si può negare che, dall'altro, il Governo ne fa uno migliore ancora, perchè acquista la libera disponibilità degli alvei nei quali deve passare questa maggiore quantità d'acqua che derivasi dalla Dora Baltea.

Ora, quando in un contratto le due parti si accordano per fare buoni affari, parmi che questo contratto sia perfetto. Volete forse che una sola delle parti faccia buoni affari, mentre l'altra li fa cattivi? Bisognerebbe supporre che uno di questi contraenti o sia destituito di buon senso, o non conosca i suoi interessi, oppure che sia di una generosità veramente straordinaria.

Non parmi dunque che si possa fare rimprovero al Governo e che non sia il caso di rifiutarsi a sancire un contratto unicamente perchè la parte con cui il Governo contrae faccia buoni affari. Bisogna ancora osservare se il Governo non fa egli pure buoni affari, e la Commissione non potè contestare che il Governo impieghi il suo denaro ad un saggio maggiore d'assai del 5 per cento, e che con questo mezzo somministri all'agro lomellino l'acqua onde irrigare una superficie assai maggiore dell'attuale. Non parmi dunque che questa difficoltà possa sussistere.

È vero che si è pure osservato dalla Commissione che il Governo potrebbe farne un buon contratto ed impedire alle altre parti contraenti di farne uno troppo pingue; e suggerisce l'espropriazione. Ma questa è questione molto grave; ed io non so poi se il Governo avrebbe diritto di farla, e se i tribunali potrebbero considerare come opera di pubblica utilità il dilatamento di questo canale e l'acquisto delle ragioni di acqua dal conte di Casanova.

Non vi ha dubbio che quest'opera ha un interesse per l'agricoltura; ma questo è locale, non è un interesse generale; è d'altronde, fino a certo punto, una speculazione che il Governo fa; non è assolutamente un'opera richiesta dal bisogno del servizio; almeno il quesito si presenta di difficile scioglimento. Ma, ammettiamo anche che venisse espropriato, non v'ha dubbio alcuno che nessuno può determinare qual compenso verrebbe stabilito dai periti per questa espropriazione, giacchè bisognerebbe attenersi alla regola comune in questa materia, e dare un quarto od un terzo in più di quanto è

fissato dalla perizia al proprietario espropriato. Dunque ben si vede che noi differiremmo di fare una opera riconosciuta utile da tutti, e andremmo incontro ad una lite per pagare poi l'opera di più, od almeno tanto quanto la paghiamo col contratto attuale.

Non mi pare che queste sieno ragioni sufficienti per differire l'approvazione del contratto fatto col conte di Casanova.

Io insisto molto sopra la mia precedente considerazione che il Governo dovrebbe rinunciare a domandarvi la somma necessaria al dilatamento del canale di Cigliano, qualora contemporaneamente non gli accordaste l'autorizzazione di acquistare le ragioni del conte di Casanova, perchè, in tal caso, non giudicherei più una buona speculazione per parte del Governo d'intraprendere il dilatamento del canale di Cigliano unicamente per immettere le acque nell'Elvo e lasciarle poi dissipare dai privati che hanno diritto di estrarne con danno del demanio.

Una prova della facilità di sottrarre queste acque, quando vi sono proprietari che hanno l'uso libero, l'abbiamo in un fatto recente.

Il Governo, per somministrare più che poteva acqua alla Lomellina, che, per difetto di questo elemento, vedeva i suoi raccolti di grano deperire e venire seriamente compromessi, ha procurato d'introdurre la maggiore quantità di acqua possibile nei suoi canali e particolarmente nel canale di Cigliano; quest'acqua era poi immessa nell'Elvo. Ebbene, accadde che per diversi giorni non giunse una goccia d'acqua nei canali della Lomellina; e ciò perchè tutti quelli che avevano diritto di estrarre acqua dal Cervo o dall'Elvo, ne estraevano a più non posso per irrigare abbondantemente i propri fondi; cosicchè si prese ultimamente la determinazione d'immetterne nel Cervo, solo modo col quale la Lomellina ha potuto avere una certa quantità d'acqua.

A me pare adunque evidente che, se voi vi accontentate solo di dilatare il canale di Cigliano per immettere nella Sesia le acque dell'Elvo e del Cervo, voi avrete un disperdimento enorme, mentre potrebbero ancora tutti gli utenti a bocca libera usare di questa nuova acqua e senza compenso.

D'onde ne viene che non giova al Governo di intraprendere separatamente l'opera e la spesa relativa del canale di Cigliano, senza simultaneamente fare acquisto delle ragioni di acqua dai proprietari lungo questo torrente.

Fra i diversi progetti poi, la Commissione sembra propendere per servirsi del canale d'Ivrea, di preferenza dell'Elvo, onde, più direttamente e con minore dispersione di acqua, introdurre le acque nella Sesia, e quindi, nel roggione di Sartirana; ma io credo che la Commissione ha errato...

CHIÒ, relatore. Mi perdoni, ma in nessun luogo della relazione si fa cenno di questo che asserisce il signor ministro...

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle fi-

nanze. Si parla di tre progetti, ed il terzo progetto è appunto quello di servirsi del canale d'Ivrea per introdurre le acque della Dora, mediante il dilatamento del canale di Cigliano, nella Sesia; anzi, si dice che il canale d'Ivrea è lungo da dieci a undici chilometri, mentre, dallo stesso piano inserito nella relazione, risulta che questo canale è più lungo di quello di Cigliano, che è di ventun chilometri e più dalla sua intersecazione.

Io credo che la Commissione ed il signor relatore sono caduti in errore, perchè, da informazioni assunte da uomini che conoscono questo canale palmo a palmo, risulta che desso è della lunghezza di nove miglia, cioè chilometri ventitrè circa; difatti, basta gettare un colpo d'occhio sul tipo per vedere che il tronco del canale, dalla intersecazione del canale di Cigliano sino alla Sesia, è assai più lungo che non quello del canale di Cigliano dal suo incile all'intersecamento del canale d'Ivrea.

Ora il canale di Cigliano, dal suo incile all'intersecazione del canale d'Ivrea, superando in lunghezza l'altro tronco, e giungendo certamente a ventisei o ventisette chilometri, ben vede la Camera che richiederebbe una spesa assai maggiore di quella che la Commissione presumeva, credendolo solo di dieci o dodici; sarebbe almeno doppia...

CHIÒ, relatore. Ho anche ammesso l'ipotesi che oltrepassasse i venti chilometri.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. Qui sono ventisette, e così sempre sette chilometri di più.

Inoltre, è da osservare che il canale d'Ivrea serve molti mulini e molte piste, di maniera che, se si dovesse metterlo a secco per dilatarlo, converrebbe dare dei compensi, e generosi, a tutti quegli opifizi.

Finalmente vi sono in esso molte opere d'arte che dovrebbero anche prendere maggiori proporzioni.

Questi inconvenienti non esistono per il canale di Cigliano, il quale dalla parte di cui si vuole dilatare non presenta che una sola pista, quella di Vettignè (la quale può anche essere servita provvisoriamente dal canale della Mandria), dove tutte le opere d'arte, meno forse una, hanno luce sufficiente, dove non vi sono opifizi da servire, dove per conseguenza la sospensione della condotta d'acqua non porta alcun pregiudizio.

Un'altra osservazione mi venne comunicata da uno degli ingegneri direttori di questi canali, ed è che per il canale d'Ivrea il battente dei bocchetti non è limitato, mentre lo è sul canale di Cigliano; aumentando l'opera in quel canale, gli utenti potrebbero aumentare la quantità d'acqua di cui si servono, e, quantunque un tale diritto sia contestato, anzi verta una lite a questo riguardo, militano delle ragioni anche gravi per la parte avversaria.

È facile quindi lo scorgere a quanti inconvenienti si andrebbe incontro; si avrebbe una dispersione d'acqua considerevole a motivo di questo modo di usare delle acque degli utenti del canale d'Ivrea, ed una spesa

molto maggiore, nonchè l'indennità a darsi a tutti gli opifizi. Non pare adunque guari probabile od almeno guari vantaggioso il sostituire al primo progetto quello della Commissione.

Farò ancora una sola osservazione: io procurerò di essere breve per quanto è possibile, perchè ne conosco la necessità, ma devo ribattere ancora uno dei principali appunti della Commissione, la quale vorrebbe fare credere che colla proposta da noi fatta avremo una dispersione enorme d'acqua, e mentre l'amministrazione calcolò questo disperdimento ad un sesto del volume, essa la calcolò ad un terzo.

Ma io ritengo che questa asserzione sia alquanto gratuita, e che l'amministrazione abbia preveduto il sesto, fondandosi su dati positivi e desunti dall'esperienza, nè credo che essa abbia potuto commettere l'errore della metà; potrebbe darsi che questa dispersione a luogo di un sesto fosse di un quinto, ma che vi possa essere la dispersione di un terzo questo è assolutamente esagerato.

Comunque sia, dato anche che questa dispersione possa essere maggiore, avuto riguardo che, mediante questo vincolo naturale, si risparmia la costruzione od il dilatamento di altri canali, che cagionerebbero al demanio una spesa di parecchi milioni, io credo che sarà meglio lasciare andare dispersa una piccola quantità di acqua, piuttostochè imprendere una spesa di tanto riguardo, il che differirebbe ancora di parecchi anni il beneficio della maggiore irrigazione all'agro lomellino.

Io spero adunque che la Camera, convinta di queste osservazioni, vorrà dare la preferenza alla proposta del Governo che è di votare assieme i due progetti, quello relativo al dilatamento del canale di Cigliano, e quello relativo all'acquisto delle ragioni d'acqua dal conte Casanova, e di non differire maggiormente questo grande beneficio all'agricoltura delle provincie di Vercelli e della Lomellina, il quale nel mentre procurerebbe allo Stato un interesse sul danaro impiegato dal dieci al dodici per cento, come non viene contestato neppure dalla Commissione, accrescerebbe la massa dei prodotti che verrebbero maggiormente irrigati da queste acque ed il prezzo dei terreni; farebbe, in una parola, fiorire l'agricoltura in quelle località. Il Governo si riserva poi in tempi migliori di promuovere altre derivazioni con quei sistemi che saranno giudicati più economici.

Finirò col rivolgermi ancora all'onorevole Bertazzi, risovvenendomi d'una sua considerazione, e gli dirò che il Governo sta attualmente studiando il progetto di derivazione del canale dal Po, che non ha abbandonato quest'idea, che anzi essa viene coltivata con molta cura, giacchè si riconosce in ciò un grande vantaggio che si recherebbe ai territori della sponda sinistra del Po; ed il progetto potrà essere allestito nell'intervallo tra questa Sessione e l'altra. Il Governo studierà il modo di condurre ciò ad effetto senza grave dispendio per le finanze.

Io spero che la Camera, la quale si è sempre dimostrata in tutte le occasioni molto propensa per la pro-

sperità dell'agricoltura, non vorrà lasciare sfuggire questa prima occasione che gli si presenta nell'attuale Sessione per dare una prova di fatto di questo suo interessamento, coll'accogliere il progetto di legge che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Il ministro intende che i due progetti sieno riuniti in uno solo e che si faccia una votazione sola.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. Io intenderei che alla proposta della Commissione venisse sostituito il progetto di legge, il quale comprende entrambi i progetti.

PRESIDENTE. Faccio osservare che il Ministero presentò due distinti progetti di legge, e che domandò che questi due progetti fossero esaminati dalla stessa Commissione, e chiese in seguito che si discutessero l'uno dopo l'altro immediatamente.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. Sì, sì, ha ragione: mi limito a ciò.

PRESIDENTE. Do la parola al deputato Della Motta.

DELLA MOTTA. Riguardo a questo incidente, io credo che si dovrebbe sospendere questa discussione e farla precedere da quella sulla convenzione fatta dal Governo al conte di Casanova.

PRESIDENTE. Prego il deputato Della Motta di osservare che l'ordine del giorno è stato fissato, ed ora non si può più variare.

DELLA MOTTA. Io non chiedo che sia variato l'ordine del giorno, dico soltanto che sarebbe stato più conveniente che, preventivamente, o almeno contemporaneamente a questo progetto, si fosse discusso quello sulla convenzione col conte di Casanova, e che si fosse poi votato contemporaneamente sopra entrambi, ma in due urne separate; dirò anzi che sarebbe stato meglio che anche le convenzioni col conte di Quinto e coll'ospizio di carità di Vercelli fossero state poste in discussione, perchè tutte riguardano lo stesso scopo di ottenere la libertà dell'alveo dell'Elvo che s'intende di fare servire alla traduzione delle acque che si vogliono condurre mediante l'ampliamento del canale di Cigliano di cui ora discutiamo. Comunque, gioverà almeno votare contemporaneamente, come dissi, le due leggi ora poste all'ordine del giorno, poichè hanno intima dipendenza l'una dall'altra.

PRESIDENTE. Faccio osservare al deputato Della Motta che la relazione sul progetto di legge per l'acquisto delle ragioni d'acqua dal conte di Quinto non fu ancora distribuita, altrimenti sarebbe stata unita ai due progetti.

DELLA MOTTA. Entrando ora a discutere sulla proposta dilatazione del canale di Cigliano, dirò che mi rincresce che una legge in materia di tanta importanza si discuta negli estremi momenti della Sessione, quando la Camera è ridotta ad un numero così ristretto di deputati.

Io credo poi che sarebbe stato molto più opportuno, poichè il signor ministro ha parlato del progetto di fare derivare l'acqua dal Po, credo, dico, che, prima di pro-

cedere a spese parziali ma ingenti, con ripieghi nel genere di quello che si propone ora, sarebbe stato più opportuno trattare in massima e largamente la questione del modo di bene sistemare e coordinare l'irrigazione del Novarese, del Vercellese e della Lomellina. Io opino che l'unico mezzo di bene impiegare le acque dei fiumi di cui si fa, a ragione, capitale, e di provvedere efficacemente ai bisogni di tutti questi paesi, consisterebbe nel prendere e condurre l'acqua dalla Dora a punto più alto assai di quello a cui la possa portare il canale di Cigliano per mandarne la maggiore copia possibile al di là della Sesia sulle terre dell'alto Vercellese, e quindi al di là della Sesia sulle terre del Novarese, donde poi siano devolute alle parti superiori della Lomellina, e nel provvedere con le acque del Po al basso Vercellese, al Casalese e infine alla roggia di Sartirana.

Facendo in tal modo, io credo che, secondo i buoni canoni dell'irrigazione, si economizzerebbero le condotte inutili di acqua, facendo che i canali stessi, che servono di veicolo dell'acqua ai punti più remoti, servissero anche a beneficio dei luoghi che attraversano; a vece che stando al progetto attuale si farà viaggiare l'acqua da Cigliano sino alla chiusa di Sartirana per una grande quantità di chilometri, senza che quest'acqua si dispensi nelle terre latitanti, meno che per la parte in cui già si dispensa attualmente e senza che nulla si faccia di sostanziale per la sistemazione generale del servizio dei canali esistenti e di quelli progettati a favore delle provincie irrigate e che si vogliono irrigare. Io penso che perciò avrebbe bisognato guardare tutto questo sotto un solo colpo di vista, fare un piano generale e coordinato, fissando le linee principali dei canali da aprirsi e la loro rete; come prima di intraprendere le ferrovie parziali si fissarono in massima le tracce principali della rete delle strade ferrate. Mi rincresce quindi di vedere qui attivata una parte secondaria che include un principio senza una sistemazione positiva.

L'opera proposta al canale di Cigliano include il principio di portare le acque della Dora alla Sesia, ma non è forse il modo migliore di attuare quel principio, mentre non vi conduce tutta l'acqua di cui si abbisogna, e la conduce solo alle regioni più dappresso, cioè alla bassa Lomellina. Intanto questo ripiego parziale reca una spesa assai grave, mentre il Governo la calcola a circa due milioni. Io aspetterò l'ulteriore discussione e le spiegazioni che verranno date onde formarmi intorno a questo progetto di legge quell'esatto giudizio che non potrei farmi in questo momento; bramerei però chiedere ancora qualche altra spiegazione.

Siccome vedo che il Ministero è determinato nell'idea di condurre l'acqua del canale di Cigliano per mezzo del letto dell'Elvo alla Sesia, io gli farò osservare che non credo abbastanza fondata l'ipotesi che il Governo si fa di potere fare questa traduzione senza nessuna spesa. Quantunque si tratti di un alveo il quale è pubblico, cioè del Governo, tuttavia bisogna sempre considerare che la trasformazione di questo alveo in un veicolo artificiale non può a meno di mutarne le condizioni

rispetto ai comuni ed ai proprietari latitanti, o arrecare loro danni e pregiudizi.

L'introduzione d'una quantità d'acqua così cospicua come i 450 moduli di cui si tratta in un canale come quello dell'Elvo, unitamente a quell'acqua che già porta il fiume per se stesso, e che a dati tempi è di considerazione notevole, varia molto la condizione degli abitanti e dei proprietari confinanti al di qua e al di là del fiume stesso, i quali tutti i giorni devono tragittare quell'alveo pel servizio dell'agricoltura, pel trasporto dei raccolti, e per mandare al pascolo i bestiami e per le altre simili bisogne.

Ora, in tutta la lunghezza dell'Elvo, da Salussola in giù, non c'è un solo ponte; nello stato attuale si tragitta facilmente anche a piedi e con bestie e carri; ma, quando vi sia introdotta la quantità d'acqua che intende introdurre il Governo, allora la difficoltà sarà certamente grave, e spesso il passaggio di questo fiume non potrà farsi senza pericolo e senza che specialmente donne e ragazzi ed anche uomini mettano a repentaglio la loro vita pei servizi dell'agricoltura, che importano la necessità di un continuo valico anche di pedoni da una sponda all'altra.

Io dico: se il Governo facesse quel canale, non è egli vero che provvederebbe ai mezzi del suo tragitto? Ora dunque io desidero che anche qui egli assicuri quelle popolazioni e gli interessati che egli farà su quel torrente quanto è necessario per facilitarne il passaggio nei luoghi opportuni, e per impedire i pericoli e i danni che possono avvenire da un aumento d'acqua così stabile e copioso in quell'alveo.

Io non dubito punto che il Governo, riconoscendone il bisogno, vorrebbe fare queste opere; ma avrei desiderato che, prima di determinare di far passare l'acqua per questo alveo, avesse considerate tutte queste questioni. La Commissione medesima, se nella prima relazione che riguarda il canale di Cigliano non parve fare caso di questa circostanza; se solo accennò che il Governo credeva potere fare decorrere la sua acqua nell'Elvo senza spesa, parlando poi della convenzione col conte di Casanova, si fece di proposito questa difficoltà, ed elevò i suoi dubbi sulla possibilità d'immettere quest'acqua nell'Elvo senza dar luogo a reclamazioni e ad occasioni di spese per evitare i danni ai terreni delle sponde e per dare passaggio alle popolazioni intersecate da questo fiume stesso, che, come già dissi, non ha neppure un ponte su tutto il suo corso.

Quindi io desidero che il signor ministro prenda in considerazione queste osservazioni, faccia esaminare lo stato delle cose, si mostri disposto all'uopo ad ovviare ai pregiudizi temuti e così tranquillizzi almeno su questo riguardo quelle popolazioni.

BERTAZZI. Non risponderò che poche parole al signor ministro.

Egli disse che trovava singolare che io non credessi che si possa supplire alla irrigazione dell'agro lomellino coll'acqua che si può derivare dalla Dora Baltea.

Io non aveva ristrette le mie osservazioni alla quan-

tità di fondi attualmente irrigata in Lomellina. Io aveva chiesto al signor ministro come mai, quando la irrigazione della Lomellina si fosse estesa in quella maggiore proporzione cui accenna la relazione, avrebbe potuto suppletire l'acqua necessaria al seminerio dei risi. Egli è in questa materia assai più esperto di me per non sapere che prima di giugno il seminerio dei risi deve essere fatto, e non vorrà certo contestarmi che la Sesia, prima di quel tempo, non è atta a somministrare alla Lomellina una competenza d'acqua maggiore di quanto si richiede dalla attuale irrigazione del cavo Sartirana.

Per ciò che riflette l'irrigazione dell'agro vercellese, io aveva pregato il signor ministro delle finanze a manifestare la sua opinione in proposito, nel caso che l'assemblea generale di quell'associazione emettesse il voto di addivenire allo scioglimento della medesima per adottare il sistema della dispensa d'acqua parziale da farsi dal Governo ai singoli comuni, sistema che ridonderebbe evidentemente a maggior utile dei consorzi territoriali non che delle finanze dello Stato, togliendo così di mezzo le ingenti spese dell'amministrazione sociale, la cui opera riuscirebbe ora inutile, dacchè venne adottata per l'agro vercellese la dispensa d'acqua a bocca tassata.

Convengo col signor ministro che la questione è grave e merita una lunga discussione, e non sarebbe questo il tempo acconcio.

Era mio intendimento di richiamare l'attenzione del signor ministro intorno allo stato attuale di quella società, perchè vedesse modo di provvedere al miglior utile del Governo e dei comuni.

In quanto all'idea manifestata dal signor ministro intorno alla derivazione dell'acqua dal Po, io mi dichiaro soddisfatto e mi lusingo che egli vorrà mettere tutta la sua sollecitudine per potere mandare ad effetto quest'opera, acciò si possa realmente conseguire l'intento che si desidera, quale sarebbe di provvedere ai bisogni dell'agricoltura in Lomellina in modo assai più certo e più efficace, sopra più vasta scala.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

LEARDI. Domando la parola.

CHIÒ, relatore. Se intende parlare l'onorevole Leardi, io mi riservo di parlare dopo e di rispondere a tutti.

LEARDI. Io non farò che brevissime considerazioni intorno a questo progetto di legge.

Prima di tutto osserverò che io ho veduto con dolorosa sorpresa presentarsi questo progetto, poichè, quantunque io sia tra quelli che più instano perchè si provvegga all'agricoltura, tuttavia vorrei che ciò si facesse con leggi generali, e non favorendo una provincia piuttosto che un'altra. E la mia sorpresa venne appunto da che la prima legge che si presentava in favore di essa tendeva appunto ad avvantaggiare una delle provincie più ricche del Piemonte, mentre per tante altre il Governo non ha ancora pensato a fare cosa alcuna, mentre non ignora che queste provincie si trovano nell'impos-

sibilità di fare esse stesse quei miglioramenti che pure sarebbero necessari e desideratissimi.

Io penso che, se la Lomellina avesse posto un po' di buona volontà, avrebbe potuto provvedere da se stessa mediante un consorzio delle provincie interessate. Poichè, se è vero, come voglio credere, quanto disse il Governo, che quest'opera renderà il 15 per cento, non veggo perchè un consorzio delle provincie interessate non avrebbe trovata, contraendo un mutuo, la somma necessaria per costruirla.

È vero che si obietta che, possedendo già il Governo altre ragioni d'acqua, questo consorzio si sarebbe trovato per ciò assai impacciato. Ma questo avrebbe potuto avvenire qualora questo consorzio avesse avuto un concorrente, un rivale nel Governo.

Ora, ognun vede che il Governo doveva essere favorevolissimo a questo consorzio, e quindi, o si sarebbero impegnati di comune accordo nella distribuzione di quest'acqua, oppure, come io avrei amato meglio, il Governo avrebbe potuto cedere, mediante compenso da pagarsi a more, i suoi diritti demaniali sulle acque che passano nel canale di Cigliano.

L'unica ragione che mi fa comprendere come la Lomellina non abbia potuto provvedere è nella nostra legge amministrativa. Credo che, se non esistessero i Consigli divisionali, sarebbe molto più facile alle provincie d'unirsi in consorzi, e le provincie della Lomellina interessate al compimento di questa grande opera l'avrebbero già fatta.

Per queste ragioni, mentre io non combatto questo progetto, perchè mi pare il corollario dell'acquisto già fatto del roggione di Sartirana, ho voluto presentare queste osservazioni alla Camera, perchè intendo combattere il sistema del Governo di sostituirsi ai consorzi provinciali in ordine alle opere pubbliche che riguardano l'interesse locale delle diverse provincie dello Stato.

Perciò, mentre darò il voto favorevole a questo progetto, dichiaro che, qualora il Governo non provveda a riformare la legge sull'amministrazione, non approverò più alcuna spesa la quale avesse potuto effettuarsi dai consorzi provinciali mediante una buona legge sull'amministrazione provinciale.

CAVOUR, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno*. Risponderò all'onorevole preopinante che il Governo sarebbe lietissimo che si fosse formulato un consorzio provinciale in Lomellina, che avesse potuto assumere l'esecuzione di quest'opera; ma, siccome si tratta solo dell'irrigazione d'una parte della Lomellina, siccome si tratta di compiere l'irrigazione di certi distretti già irrigati in parte, e di condurle ad irrigare altri territori non ancora irrigati, riesce per ora impossibile determinare il costo di tutte le opere da condursi a termine.

Il Governo poi ha adottato un sistema di dispensa che è molto migliore di quello finora impiegato, quello cioè di fare dispensare le acque dalla provincia e dal Governo piuttosto che farle dispensare dagli speculatori.

Nella Lomellina si è visto in certe circostanze il dispensatore prendere i due quinti del prodotto, quando è nell'interesse generale e del migliore andamento dell'agricoltura che questo riparto sia fatto in modo che ogni proprietario di un diritto d'acqua possa, prima che la sua acqua sia arrivata al fine del suo podere, vendere l'acqua ai consorzi comunali. Questo sistema fu introdotto adesso nella Lomellina e si vuole estendere al Verellese.

L'onorevole Bertazzi ha chiesto che il Governo lo applicasse immediatamente.

Risponderò che questo non si può fare: prima, perchè vi è un contratto; ed in secondo luogo, perchè l'iniziativa di questa trasformazione deve essere presa dagli utenti dei consorzi. Quando i vari consorzi in cui è diviso l'agro verellese presenteranno un progetto di riparto delle acque demaniali, e dimostreranno la possibilità di dispensare queste acque direttamente a ciaschedun consorzio, il Governo accoglierà questa idea con molto favore e ne proporrà l'attuazione al Parlamento. Ed invero tale è lo scopo cui tende il Governo, cioè di dare l'acqua a bocca tassata a ciaschedun consorzio, onde essi facciano altrettanto coi loro utenti, ed avere così l'acqua meglio divisa ed amministrata.

Io credo dunque che siamo d'accordo coll'onorevole Bertazzi, colla sola differenza che il Governo crede che tale iniziativa debba venire dagli utenti piuttosto che da esso stesso. Quando l'associazione presenterà un sistema pratico ed utile per le finanze, il Governo lo accoglierà molto volentieri in pratica; con che però sia un sistema generale, giacchè il Governo non vuole trattare con singoli consorzi, ma vuole che l'associazione gli presenti un piano di dispensa che abbracci l'intero agro verellese.

PRESIDENTE. La parola spetta al signor relatore.

CHIÒ, *relatore*. Da parte mia sarò brevissimo: da parte della Camera invoco indulgenza e che mi voglia ascoltare con qualche attenzione.

Comincerò per rispondere all'onorevole Bertazzi.

Egli domanda se la Dora dopo il dilatamento del canale di Cigliano basterà a somministrare tutta l'acqua che le si dimanda. Io gli farò notare che tenuto conto delle attuali derivazioni, avanzano ancora nella Dora più di mille moduli; ora, siccome con quest'opera non se ne prenderebbero che 450, così devono svanire i dubbi che l'onorevole deputato esternava intorno alla facoltà di quel fiume di fornire l'acqua richiesta.

Egli inoltre citò il progetto, che corre in bocca di molti, di un canale da derivarsi dal Po per condurre un corpo d'acqua al di là della Sesia a beneficio della Lomellina, ed osservò che, siccome l'esecuzione di questo progetto non costerebbe più di otto o nove milioni, e quello che ora è proposto ne costerebbe cinque o sei, dovrebbero preferire il primo, non essendo fra i due che una differenza di tre milioni, quando d'altronde il canale del Po offrirebbe risultati di gran lunga superiori a quelli che si aspettano dal proposto dilatamento del canale di Cigliano.

La sua argomentazione avrebbe un grande valore, se noi, adottando il progetto proposto attualmente dal Ministero di dilatare il canale di Cigliano per condurre al di là della Sesia 450 moduli, rinunciassimo per sempre al grandioso progetto del canale del Po.

L'attuale progetto non è che un mezzo che noi ammettiamo per ora, onde provvedere prontamente, per quanto le nostre finanze lo permettono, ai bisogni urgenti dell'agro della Lomellina; imperocchè l'onorevole preopinante non ignora come più di 60,000 ettari aspettino ancora nella Lomellina l'acqua che li devono rendere feraci.

Ora più di 1200 moduli sono necessari per provvedere alla irrigazione di questi terreni; soccorrendoli noi presentemente di 400 e più moduli, resta ancora un bisogno di 800 moduli e più, i quali non vi è sicuramente che il Po, questo Nilo piemontese, che possa efficacemente provvedere; ed effettivamente il canale del Po è calcolato che debba essere della portata di 55 metri cubi per minuto secondo, il che corrisponde precisamente ad una derivazione di 900 a 1000 moduli d'acqua.

L'onorevole Bertazzi, addentrandosi poi nell'indole dell'opera che oggi è proposta, ci diceva: voi volete immettere nel roggione di Sartirana 400 e più moduli, ma le attuali diramazioni non permettono che di dispensarne 200 moduli, dunque più della metà andrà perduta.

Io gli ammetterò francamente a questo riguardo che, se in questo istante (come è proposito del Governo) noi ci limitiamo alla semplice spesa di ampliamento del tronco superiore del canale di Cigliano, non potremo utilizzare che duecento moduli del nuovo volume di acqua, di quattrocento e più che noi eroghiamo dalla Dora. Ma confronti il provento immediato di quei duecento moduli colle spese che essi costano, e vedrà di quanto profitto sia al Governo di procedere immediatamente all'ampliamento del canale di Cigliano che forma l'oggetto della presente discussione.

Duecento moduli d'acqua dispensati in Lomellina producono un provento brutto di lire 300,000 in ragione di lire 1500 il modulo; tasso molto discreto, ma al quale il Governo ha promesso di volersi attenere nell'interesse dell'agricoltura. Ora, questo provento brutto di lire 300,000, deducendo, per esempio, lire 30,000 per le maggiori spese di manutenzione e d'amministrazione, si riduce ad un provento netto di lire 270,000, il quale, considerato come il frutto annuo del capitale speso di lire 1,800,000, spesa unica che per ora si farebbe onde ottenere questi 200 moduli d'acqua, ci porta a conchiudere che il dispendio che noi ora incontriamo produrrà un annuo interesse che supera il 12 per cento.

Vede dunque la Camera che, se non possiamo utilizzare del nuovo volume d'acqua che la metà, cioè duecento moduli all'incirca, siamo però certi di trarre dalla spesa che incontriamo il maggior profitto che un capitalista possa attendere dall'impiego dei suoi capitali.

Questo basta, mi pare, per l'onorevole Bertazzi.

Quanto all'onorevole Farini, egli ha mosso un'inter-

pellanza molto grave al signor ministro intorno al piccolo allarme che l'ampliamento del canale ciglianese eccitò nelle località dove quest'ampliamento deve avere luogo, vale a dire nei due comuni di Livorno e di Bianzè. L'onorevole ministro ha già molto acconciamente risposto a ciò; però, onde maggiormente tranquillare i cittadini di quelle località, è mio debito, come relatore, di aggiungere che, sia dalla perizia di stima, come anche dalla relazione tecnica, risulta che a quel bisogno ha già il Governo con molta sollecitudine provveduto.

Infatti nella relazione tecnica è detto che, a partire dall'origine del canale di Cigliano, per un tratto di cinque chilometri circa, l'ampliamento avrà luogo ora a destra ora a sinistra; ma dopo quel tratto fino all'estremità del tronco, cioè fino alla sua intersecazione col naviglio d'Ivrea, l'ampliamento avrà sempre luogo dalla sponda sinistra, vale a dire in senso opposto a quello in cui si trovano le località depresse, fra le quali figurano i due comuni di Livorno e di Bianzè, circostanza questa che deve grandemente tranquillare quegli abitanti intorno alle conseguenze della progettata ampliamento.

Ma vi ha di più. Nella perizia di stima è portata in calcolo una somma considerevole per il selciato di questo canale, precisamente per tutto quel tratto che attraversa le località in discorso; questa somma è calcolata a circa lire 160,000.

Onde si vede che a nessuna spesa e a nessuna cura falli il Governo per andare incontro a quelle apprensioni che l'ampliamento del canale in discorso naturalmente deve suscitare.

Veniamo ora all'onorevole ministro.

L'onorevole ministro, come era da aspettarsi, ha detto: io accordo uguale importanza ed al progetto dell'ampliamento del canale, ed alla convenzione tra il Governo ed il conte di Casanova; ed ha aggiunto che piuttosto di rinunciare alla seconda avrebbe rinunciato ad entrambi.

Secondo la sua opinione l'ampliamento del canale di Cigliano sarebbe un'opera imperfetta e di nessuna utilità, qualora non fosse seguita dall'immediata approvazione della citata convenzione.

Onde la Camera possa su questo punto gravissimo dare un maturo giudizio, abbia la bontà di ascoltare gli schiarimenti che io sono in grado di porgerle.

L'opera progettata di condurre, dalla Dora, nella regione di Sartirana, al di là della Sesia, un corpo d'acqua di 450 moduli, è divisa in tre parti distinte: una parte consiste nell'ampliamento del canale di Cigliano, dalla sua partenza dalla Dora fino al suo punto d'intersecazione nel naviglio d'Ivrea, come appare dalla carta topografica annessa alla presente relazione. Su questa parte gli studi sono maturi, le opinioni degli uomini competenti sono unanimi, vale a dire per questa prima parte tutti consentono che il veicolo dell'acqua deve essere l'attuale tronco di Cigliano, convenientemente ampliato, come ammettono altresì essere probabilissimo che la spesa non possa eccedere 1,800,000 lire, quale risulta dalla perizia di stima annessa ai documenti uniti

al presente progetto di legge. Ma non così si deve dire quanto alle altre due parti.

La seconda parte consiste nella preparazione del veicolo che deve condurre l'acqua dal punto d'intersecazione ora detto tra il canale di Cigliano e il naviglio d'Ivrea fino all'imbocco del roggione di Sartirana nella Sesia. La terza parte infine si raggira nelle ulteriori diramazioni che restano a farsi al roggione di Sartirana onde renderlo capace di dispensare ai terreni circostanti tutti i 400 moduli che s'intende d'immettere nel medesimo. Ora, io dico, quanto alla seconda parte gli studi sono lontanissimi dalla loro maturità.

Il Ministero ha adottato per principio che nessun'altra linea convenga di seguire fuorchè quella che consiste nel percorrere il secondo tronco del canale di Cigliano dal detto punto d'intersecazione col naviglio d'Ivrea fino al suo sbocco nell'Elvo, tronco che veramente è capace di portare la nuova quantità d'acqua senza essere ampliato, perchè presentemente quel tronco non serve che d'emissario d'acqua e non porta che 80 moduli in estate e 40 in inverno, mentre è realmente capace di portarne 400 moduli e più.

La ragione di questo fatto che può parere anomalo è questa, che attualmente le acque del tronco superiore del canale di Cigliano dopochè sono giunte al punto d'intersecazione col naviglio d'Ivrea si versano quasi in totale quantità nel naviglio medesimo per servire all'irrigazione dell'agro vercellese. Il Governo poi intende che, dopochè il nuovo volume d'acque è sboccata nell'Elvo, debba percorrere tutto l'alveo del medesimo, entrare quindi nell'alveo del Cervo, e poi in quello della Sesia fino al punto d'imbocco del roggione di Sartirana, dal qual punto s'immetterà nel medesimo roggione mediante una conveniente chiusa. Egli adottò questa linea, mosso probabilmente dall'economia di spesa, e dal vantaggio apparente di scansare il bisogno di chiedere al Parlamento un nuovo credito per mandare ad effetto l'importante opera di cui discorriamo.

Ma, signori, se a prima vista questa idea del Ministero pare eccellente, non regge forse ad un serio esame. Prima di tutto il Ministero costringe quest'acqua a percorrere, dal punto d'intersecazione col naviglio d'Ivrea fino alla Sesia, un tratto lunghissimo e sinuoso, parte composto di canali, parte di alvei irregolari e larghissimi. Questa circostanza non può a meno che dare origine ad una dispersione enorme dell'acqua.

Senza dubbio questa dispersione si deve presentare allo spirito di chicchessia; varieranno le opinioni intorno alla sua quantità, perchè trattasi di una linea cotanto anomala; ma tutti gli uomini imparziali saranno d'accordo nell'ammettere che la dispersione è considerevolissima.

Io ho consultato in proposito uomini competenti, i quali mi hanno sostenuto che la perdita d'acqua poteva giungere sino alla metà.

Espongo questo come un giudizio che ho raccolto in conversazioni accademiche, senza accordarvi una maggiore importanza di quello che possa meritare. Ma, se si

calcola di un sesto la perdita totale dell'acqua, cioè nel caso presente di settantacinque moduli quando l'acqua dovesse percorrere un canale fatto colle regole d'arte, certo sarà doppia la dispersione dell'acqua, sarà, cioè, di cento cinquanta moduli, secondo la linea adottata dal Governo. Io credo di essere più al di qua che al di là del vero, e mi congratulerò col signor ministro, se l'esperienza darà ragione a lui e non a me. Ma intanto non fu intrapreso sinora nessun esperimento. Io ho consultato l'ingegnere capo delle finanze su questo punto, ed egli mi ha detto che crede la perdita non debba eccedere settantacinque moduli, cioè il sesto del volume acqueo totale; io però revoco in dubbio la verità di questa sua asserzione; chè, per quanti altri ingegneri io abbia consultati, tutti l'hanno portato ad una cifra molto superiore a quella nella quale io ora la valuto. Del resto il temperamento che per mio mezzo vi offrono alcuni membri della Commissione, vi porrà in grado di fare il debito esperimento onde accertarvi quale sarà veramente questa perdita; ed invero importa, avanti di dare un giudizio definitivo sulla linea che deve seguire quest'acqua dal punto detto di intersecazione del naviglio d'Ivrea sino alla Sesia, importa che questa questione sia con qualche precisione risolta.

Se dunque la perdita per questa linea fosse di settantacinque moduli di più che per un canale manufatto, noi avremo una perdita (in ragione di lire 1500 per modulo) di 112,500 lire, la quale corrisponde ad un capitale di 2,250,000 lire. Di più noi andiamo incontro a probabili controversie per i danni che reclamerebbero i comuni che si trovano nelle località percorse da quegli alvei. È fuori di dubbio che attualmente quegli alvei essendo occupati da un filo d'acqua di un metro cubo o due per minuto secondo, si possono traversare a guado tanto dai pedestri che dai carri; ma quando vi sarà immesso un corpo d'acqua di ventiquattro metri cubi, cioè dodici volte il volume attuale, i guadi a piedi e coi carri non saranno più possibili; si faranno necessari ponti e senza dubbio che i comuni di quei luoghi reclamerebbero che essi si facciano a spese del Governo.

E poi il nuovo regime indotto in quegli alvei di un corpo così straordinario d'acqua, così superiore a quello che essi ordinariamente portano, potrebbe dare luogo a questioni intorno ad indennità che possono pretendere i proprietari delle terre lambite da quei torrenti.

Ma tutte queste sono questioni gravi che meritano di essere seriamente esaminate. Io le sottopongo al Parlamento, perchè il Ministero non ne tenne conto, e perchè non credo che sulle medesime potesse tacere.

D'altra parte, l'aprimiento d'un canale in prosecuzione di quello di Cigliano fino alla Sesia darebbe luogo ad una spesa che, per confessione dello stesso ingegnere capo delle finanze, non potrebbe eccedere 1,800,000 lire, cioè quella relativa all'ampliamento del canale di Cigliano. Ora 1,800,000 lire corrispondono ad un'annua passività di 90,000 lire.

Voi vedete dunque che il Governo, per non andare incontro ad una passività annua di 90,000 lire, si espone

a perdere un profitto che può consistere in una somma di gran lunga maggiore. Però, noti bene la Camera, io non emetto un giudizio assoluto: so benissimo che soltanto uomini competenti, i quali abbiano visitato il luogo, possono decidere la questione.

Quanto alla terza parte dell'opera, cioè alle diramazioni del roggione di Sartirana che restano a fare, appena se ne trova un cenno nella relazione tecnica manoscritta. Ivi è detto che, secondo un progetto di massima dell'ingegnere Prato elaborato nel 1848, tali diramazioni potrebbero costare la spesa di lire 1,900,000.

Ho addotto queste cifre per dare un'idea della spesa totale dell'opera progettata. Ma importa di qui ripetere quanto già ebbi a dire in principio: per il momento, e finchè siffatte diramazioni non saranno condotte a compimento, il roggione di Sartirana non potrà dispensare più di 200 moduli. Epperò l'ampliamento del canale di Cigliano per ora non ha altro effetto che di porre il Governo in grado di fornire 200 moduli in soccorso della irrigazione della bassa Lomellina. In tale stato di cose, mi pare strana l'argomentazione del signor ministro, il quale asserisce che, anzichè rinunciare alla convenzione tra il Governo ed il conte di Casanova, preferirebbe fossero respinti ambi i progetti.

Ammettiamo che la convenzione col conte di Casanova sia per ora sospesa, ne avverrà forse che non potremo utilizzare i 200 moduli d'acqua, di cui parlò, a beneficio dell'irrigazione della Lomellina? No certamente; imperocchè, fatta l'ampliamento del canale di Cigliano, noi potremo immettere in quel canale 450 moduli d'acqua; questi 450 moduli d'acqua provvisoriamente li faremo transitare per gli alvei dell'Elvo, del Cervo e della Sesia; alvei che sono di proprietà demaniale. È vero che, finchè l'alveo dell'Elvo è soggetto alle tre attuali servitù, dobbiamo temere che grandi sottrazioni si facciano al volume d'acqua che immetteremo nel canale ciglianese, ma lo stesso signor ministro ha detto che la stessa quantità di acqua che sia possibile sottrarre non oltrepasserà i 60 moduli.

Che cosa importa a noi pel momento che gli utenti estraggano dall'Elvo qualche decina di moduli d'acqua, mentre sappiamo che, quand'anche tutto il volume acqueo di 450 moduli pervenisse al roggione di Sartirana, non potremmo usufruttuarne che una parte di 200 moduli? Abbiamo noi ragione di dolerci che alcuni cittadini trovino modo di profittare a pro dei loro fondi d'un'acqua che per le finanze è necessariamente perduta?

Io all'incontro mi congratulo cogli utenti dell'Elvo perchè, fino a tanto che il Governo non si trova in grado di trarre partito di tutto il suo corpo d'acqua, possano volgere queste impossibilità a beneficio delle loro povere terre.

Si vede adunque che non sussiste l'asserto dal Ministero, che l'ampliamento del canale di Cigliano mancherebbe al suo scopo se immediatamente la Camera non approvasse a un tempo la convenzione col conte di Casanova.

Ma voi mi domanderete perchè i tre oppositori a questa convenzione le negarono il loro voto, mentre è certo che, anche ammettendo questa convenzione, il profitto ultimo che trarrà il Governo dalla sua opera sarà ancora assai considerevole.

La ragione per cui questa approvazione per ora si nega, ecco qual è. La Commissione oppositrice ha esaminato l'indole di questa convenzione, e l'ha distesamente esposta nella sua relazione.

Consta dalla relazione, che al signor conte Casanova si concedono i moduli d'acqua e di più gli si dà in contanti lire 839,000...

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. No; 700,000.

CHIÒ, relatore. Mi scusi: ecco il computo delle somme che si danno al signor Di Casanova.

Prego la Camera di accordarmi tutta la sua attenzione.

Contanti 740,000 lire;

Capitale risultante dal canone di lire 4400 a carico del signor conte, ed a favore delle finanze, canone che, per effetto di questa convenzione, resta soppresso, lire 88,000;

Capitale emergente dall'annualità di lire 550 a favore del principe della Cisterna da pagarsi dalle finanze in discarico del signor conte di Casanova, lire 11,000. Totale lire 839,000.

Dunque il Governo accorda per l'acquisto di ragioni di acqua dal conte di Casanova, sette moduli d'acqua più 839,000 lire in buona moneta sonante.

Veniamo al provento che il Governo ricava da questo acquisto.

Devesi notare che il numero totale degli ettari di cui parte si irriga annualmente coll'acqua del conte di Casanova è di 1586. Mettiamo che i due terzi di questa quantità di terreno sia, per l'avvicendamento delle colture, annualmente irrigata, cioè mille ettari.

Secondo le norme adottate dal Ministero (veggasi il capitolato annesso alla legge relativa alla società d'irrigazione dell'agro vercellese) ci vogliono ventotto millesimi di modulo per ettaro di risaia, dodici millesimi per ettaro di prato, e quattro per ettaro di campo, e prendendo una media si può ammettere che per ogni ettaro, fra risaia, prato e campo, si esigono venti millesimi di modulo per la sua irrigazione.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. Per ogni ettaro.

CHIÒ. Mi scusi; lo stesso ingegnere capo delle finanze, calcolando la quantità d'acqua che si esige per l'irrigazione d'ogni ettaro in Lomellina, e voi sapete che i terreni della Lomellina sono molto più assorbenti che quelli del Vercellese, ammette che in media sia di 23 millesimi; dunque avremo un totale di 20 moduli d'acqua, necessari per la irrigazione dei beni che sono annualmente irrigati dall'acqua Casanova: ma, per soccorrere a questa irrigazione, il signor conte affitta dalla società vercellese 3 moduli d'acqua; perciò l'acqua sua propria non è che di 17 moduli, ma il Governo gliene

concede 7: dunque l'acqua, che effettivamente acquista il Governo, si riduce a 10 moduli. Che cosa rendono questi dieci moduli nelle mani del Governo? Il Governo, a tenore della legge creatrice della società vercellese, o stata votata nel 1853, deve affittare questi 10 moduli a quella società in ragione di lire 800 il modulo; dunque percepisce lire 8000: defalcate adesso il quinto per le spese di manutenzione dei cavi e canali acquistati, restano lire 6400 di provento netto; aggiungete lire 1700 di canone che il conte Quinto paga attualmente al conte Casanova e che d'ora in poi pagherebbe alle finanze, avete il totale provento di lire 8100, il che corrisponde al totale di lire 162,000.

Adunque, come voi vedete, il Governo paga 839,000 lire; ciò che, valutato dal reddito che egli ne percepisce, non vale che lire 162,000, vale a dire che il Governo patisce una perdita che equivale a più dell'80 per cento. Ecco perchè a questa convenzione i tre oppositori non hanno potute accordare la loro approvazione.

Essi non rievocano in dubbio la buona fede del conte Casanova, nè degli altri contraenti nella presente convenzione; ammettono volentieri che il signor conte Casanova, se sono vere le cose esposte nella convenzione, percepirebbe attualmente dall'acqua che egli affitta ai suoi zii ed ai terzi un reddito netto di 44,400 lire, il che corrisponde al capitale di lire 888,000; cosicchè il medesimo conte farebbe una perdita di 49,000 lire.

Ma è anche mio obbligo di dire che i titoli giustificativi di quest'annua rendita del signor conte di Casanova non si trovano fra le carte somministrate alla Camera.

Se però il signor conte di Casanova perde 49,000 lire, il Governo fa una perdita ben maggiore, perchè la sua perdita equivale, come ho già detto, all'80 per cento.

È dunque questa una convenzione singolarissima nella quale tutti perdono (*Ilarità*); perde il signor conte, perde il Governo: ma che cosa volete di più per dimostrare la necessità di sospendere il nostro voto intorno a questa convenzione?

In appoggio di quest'ultima mia asserzione basterà che io aggiunga che, finchè noi vorremo procedere al riscatto della servitù dell'Elvo per mezzo d'acquisto, a mio parere, sarà difficile che noi possiamo esimerci da un considerevolissimo sacrificio; perchè io conosco, senza essere molto addentrato nelle materie legali, che, in virtù del Codice civile, non potendosi fare quest'acquisto che o per consenso del proprietario, o per espropriazione, il proprietario non darà il consenso che colla presente convenzione: almeno io così penso in questo momento. Se poi procediamo per espropriazione, io credo che noi saremo tenuti a pagare quest'acquisto secondo il reddito che il proprietario attualmente ne percepisce.

Tocca al Ministero, circondato dagli uomini legali, del cui lume suole servirsi, di vedere se, quando sia veramente necessario il riscatto delle servitù a cui è ora soggetto l'Elvo, non potrebbe operare tale riscatto senza procedere alla via di acquisto; la questione si

potrebbe ridurre a questi termini: attualmente il signor conte ha diritto di estrarre forse a bocca libera dall'Elvo tutta la quantità d'acqua che può immettere nei suoi cavi; esaminiamo quale è la quantità di quest'acqua che ha per l'addietro estratta. Ebbene si commuti il suo diritto di libera estrazione in un diritto di estrazione a bocca tassata, accordandogli una quantità d'acqua eguale, ed anche, per abbondare, superiore a quella che aveva fin qui estratta dal torrente.

Questa non è che un'opinione che io metto innanzi; il signor ministro, dico, dovrebbe prenderla in qualche considerazione e sottoporla al giudizio di uomini giureconsulti. Ma in quest'istante, in cui non è ancora chiarita la necessità di adottare la linea dal Ministero proposta per condurre l'acqua dall'intersecazione del canale di Cigliano col naviglio d'Ivrea sino al roggione di Sartirana, sarebbe un giudizio avventato quello di accordare il nostro voto ad una convenzione cotanto dannosa all'interesse delle nostre finanze.

Io dunque opino, d'accordo cogli oppositori a questa convenzione, che intorno alla medesima sia necessario che la Camera sospenda il suo giudizio; ma, quanto credo necessaria la sospensione del suo giudizio intorno a questa convenzione, altrettanto io raccomando alla medesima che dia il suo voto favorevole all'ampliamento del canale di Cigliano, perchè questa è un'opera la quale non solo dà un provento immediato del capitale che si spende, provento che non sarebbe certamente minore del 10 al 12 per cento, ma ad un tempo accresce prontamente la produzione agricola di una parte considerevole della bassa Lomellina, ed offre il mezzo di trarre il maggior utile possibile dal roggione di Sartirana, il cui acquisto, come ci è noto, costò al Governo l'alienazione della rendita di lire 140,000, corrispondente al cospicuo capitale di lire 2,800,000.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di parlare.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Siccome sono stato io l'inesperto ed inabile amministratore che ha fatto il contratto così rovinoso per le finanze che denunziava testè alla Camera l'onorevole Chiò come un monumento d'imperizia amministrativa, io debbo sorgere per dire le ragioni per le quali ho commesso questo immenso errore, che veramente dovrebbe indurre l'onorevole preopinante a proporre che mi si mettesse un curatore. (*Ilarità*)

Egli ha cercato di dimostrarvi che l'ampliamento del naviglio di Cigliano era un'operazione di non dubbia utilità, che il sistema poi adottato dal Governo per tradurre le acque dal punto d'intersecazione del canale di Cigliano con quello d'Ivrea sino alla Sesia, non era il migliore od almeno vi era un grave dubbio intorno alla convenienza del medesimo, e soggiunse che si poteva parimente condurre l'acqua nella Sesia facendo un nuovo canale dal suaccennato punto d'intersecazione colla Sesia.

L'onorevole Chiò vi disse che questo canale era di dieci chilometri, e poi l'ha portato a venti.

CHIÒ, relatore. Nella relazione è portato a 20.

Se mi permette, do lettura dello squarcio di relazione relativo a questo.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Non occorre; lo metto a 20.

CHIÒ, relatore. Ed è calcolato ad 1,800,000 lire.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Io credo che dal punto d'intersecazione accennato, il quale è superiore a Santhià, fino all'altezza di Vercelli vi sono più di 20 chilometri; ma, come dissi, ammetto che siano 20 chilometri, e dico che questi costerebbero molto di più dei 20 chilometri d'ampliamento del naviglio di Cigliano, e ciò perchè non si potrebbe procedere all'ampliamento di quello d'Ivrea stante le località da esso attraversate e perchè, essendo sul medesimo una gran quantità d'edifizi di proprietà privata, di derivazioni perpetue con modulature non regolari, se voi aumentate la portata d'acqua del naviglio d'Ivrea, accrescete le derivazioni degli utenti perpetui che non pagano un soldo alle finanze, ed io non credo di andare errato dicendo che, se voi nel naviglio d'Ivrea, il quale a quel punto non ha più che un corpo d'acqua molto minore di quello che si tratterebbe d'immettere, introducete 400 moduli d'acqua, raddoppiate all'istante la derivazione degli utenti, i quali (e potrei invocare la testimonianza di molti onorevoli patrocinanti in questa Camera in mio favore), ne derivano forse già abusivamente cento moduli, e se voi aumentate questa portata, ne deriveranno duecento e più.

CHIÒ, relatore. E sul tronco superiore del canale di Cigliano?

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Mi scusi, sul tronco superiore di quel canale tutti i moduli sono regolari.

CHIÒ, relatore. Oh!

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Ma sì, signore. Il canale di Cigliano è stato fatto nel secolo scorso, quello d'Ivrea invece nel secolo decimoquarto; quindi nel primo tutte le derivazioni sono regolari, mentre nel secondo sono quasi tutte con moduli irregolari.

In secondo luogo, se la dilatazione del canale di Cigliano, fatta in terreno poco ubertoso quale è quello che esso trascorre sui territori d'Ales e di Cigliano, costa lire 1,800,000, l'ampliamento di quello d'Ivrea, o il costruirne un nuovo nei terreni più fertili del Vercellese, intersecato da maggior quantità di cavi, costerebbe certamente di più.

Inoltre avvi una seconda considerazione, non di gran momento, ma della quale bisogna pure tenere conto, cioè che col sistema proposto dal Governo voi non espropriate un'ara di terra, laddove col dilatare il naviglio d'Ivrea, oppure coll'aprirne un nuovo, voi doveste aumentare la quantità già stragrande delle rogge e dei navili nel Vercellese. Io dico quindi che la spesa a tal uopo richiesta supererebbe di molto i due milioni.

Ed a queste ragioni che contrappone l'onorevole Chiò?

Egli dice, che coll'introdurre questi 400 moduli che voi volete tramandare nella Lomellina in torrenti lunghi e sinuosi, voi avrete una molto maggiore perdita d'acqua che non vi sarebbe in un canale apposito. Io ammetto tal cosa; non voglio contestare qui intorno alla quantità di dispersione d'acqua, ma farò notare all'onorevole Chiò che quella che è assorbita dall'evaporazione è poca cosa, e che invece maggior dispersione d'acqua è prodotta dalle filtrazioni. Ma io domando: dove possono andare le filtrazioni dell'Elvo?

CHIÒ, relatore. Nel roggione di Sartirana.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Andranno nel Cervo prima e quindi nella Sesia, epperò nel roggione di Sartirana.

L'onorevole Chiò sorride, ma io credo che questa tesi possa sostenersi con molto fondamento; chè, quando vi ha un fiume con una pendenza abbastanza forte, le derivazioni superiori veugono ad alimentare la parte inferiore del medesimo, oppure dell'altro che è l'alimentatore del fiume secondario.

Io non gli meno dunque buona la teoria che ha enunziata sulle dispersioni delle acque, e nemmeno posso ammettere che col nostro sistema disperdiamo 75 moduli d'acqua di più che quando si facesse un nuovo canale dall'accennato punto d'intersecazione alla Sesia. Mi pare quindi non dubbia la convenienza di valersi dell'Elvo.

Non mi arresterò alle obiezioni fatte e dal deputato Chiò e dall'onorevole conte della Motta sui diritti dei latitanti ad impedire l'immissione d'un corpo d'acqua nell'Elvo a ragione del diritto di passaggio che essi hanno dall'una all'altra sponda.

Tutti sanno, e nessuno meglio degli onorevoli preopinanti, che, salvo la stagione in cui ha luogo la massima siccità, nel maggior numero dei mesi dell'anno l'Elvo ed il Cervo portano ben altra quantità d'acqua che non 400 moduli.

Se voi volete avere un'idea della capacità di quel torrente, osservate il ponte che su di esso fu costruito dalla divisione di Vercelli, che costò 600,000 lire, e sotto cui possono passare non 400 moduli, ma più di 4000.

Dunque il tradurre nell'Elvo 400 moduli d'acqua non può recare verun disturbo ai proprietari latitanti; e, se mai venisse loro talento di muoverne querela innanzi ai tribunali, sarebbero certo condannati nelle spese.

Vengo ora al contratto fatto col conte di Casanova.

Onde potere giustificarmi, prego la Camera ad essermi cortese di quel benigno compatimento che accordò all'onorevole Chiò, il quale giudicò quel contratto così severamente.

Il conte di Casanova è in diritto di derivare tutta l'acqua dell'Elvo dal punto in cui s'immette in tal torrente il naviglio di Cigliano fin quasi al confluyente dell'Elvo col Cervo, e non ha in concorrenza che una derivazione del conte di Quinto e un'altra di poco momento d'un'opera pia di Vercelli.

Ora con quest'acqua derivata dall'Elvo e con un'altra

che compra dalle finanze, egli irriga 1600 ettari, il che equivale a 4000 e più giornate di Piemonte. E non solo egli può fare siffatta irrigazione, ma ne ha il diritto esclusivo, perchè i proprietari di questi fondi, che sono gli zii del conte di Casanova, li ricevettero dal comune autore coll'obbligazione di prendere l'acqua dal conte di Casanova.

L'onorevole Chiò ha fatto il conto di quanto può rendere quest'acqua, e dice: il conte di Casanova irriga tutte queste giornate...

CHIÒ, relatore. Dal catasto risulta che i terreni irrigabili ammontano a 1600; ma, avuto riguardo all'avvicendamento della coltura...

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Mi perdoni; la coltura irrigua e quella a vicenda le conosco, e se mi permette, vedrà che io gli fornirò appaganti spiegazioni.

Dunque il conte di Casanova irriga 1600 ettari o 4000 giornate.

CHIÒ, relatore. Ora sì ed ora no.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. L'onorevole Chiò che conosce il Verellese sa benissimo che, quando si tratta di un fondo irriguo, si parla sempre del complesso del medesimo, quantunque ve ne sia una piccola parte che non s'irriga. Sopra un podere di mille giornate, la metà è in quei paesi solitamente coltivata a riso, l'altra metà è divisa in prato, in meliga, in grano: ora il prato e le melighe s'irrigano, e così pure le altre parti di terreno, quando i grani sono tagliati, e sottentra il trifoglio; quindi nel Verellese un tenimento si irriga tutto: a Crescentino almeno si fa così. (*Ilarità*) Vediamo ora che cosa deve fruttare quest'acqua al conte di Casanova. Egli ha 4000 giornate delle migliori terre di quei dintorni, poichè sono nell'alluvione dell'Elvo, e molto ben coltivate. Credo che nessuno mi contesterà che nel Verellese (me ne appello all'onorevole Bertazzi, il quale si lagnava dell'alto prezzo dell'acqua), chi deve comprarne è molto fortunato se in fine dell'anno questa non viene a costargli più di quindici o venti lire per giornata, quando l'acqua è al prezzo che la dà la società vercellese; ma il conte di Casanova ha il diritto di costringere questi proprietari di terreno, in corrispettivo dell'irrigazione, a pagargli il quinto del risone raccolto. Il padre di questi proprietari impose questa servitù ai suoi figli secondogeniti a favore del conte di Casanova, il quale era il suo primogenito; quindi questi vende l'acqua ad un prezzo più elevato che non fanno il demanio e l'associazione vercellese; perciò non mi pare straordinario, anzi mi pare molto moderato il calcolo fatto dal signor conte di Casanova, che l'irrigazione di queste quattro mila giornate gli desse un profitto netto di 44,400 lire all'anno.

Verrò ora rintracciando quello che ne potranno ricavare le finanze.

L'onorevole Chiò vi dice che con 20 moduli si possono irrigare 1600 ettari; io dichiaro altamente che non è fattibile...

CHIÒ, relatore. Mille ettari!

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Ho provato che nel Verellese, che è tutto irriguo, non vi è un palmo di terreno questo anno che non sia irrigato (*Segni di diniego*); ebbene qui vi sono molti agricoltori, ed io domando loro se il mio asserto non sia vero.

Voci. Sì! sì!

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Vi sono i risi, i prati, le melighe, i trifogli; quindi essendo tutte coltivazioni da adacquare, bisogna calcolare sopra l'irrigazione completa. Io sfido qualunque agricoltore a condurre un vasto podere, come quello del conte di Casanova, che consta di terreni di alluvione e che si irrigano tutti, con un modulo ogni 50 ettari. (*Segni di adesione*)

Io non potrei arrecare verun esempio anche nel Verellese, ove il terreno è molto più argilloso che non nella località appartenente al conte di Casanova, ove con un solo modulo di acqua si possano irrigare 50 ettari di terreno; quindi porto opinione che il conte di Casanova non può fare una lodevole irrigazione di 1600 ettari se non ha almeno 40 moduli di acqua.

Ed invero, quando noi abbiamo fatto il contratto col marchese di Breme, il quale, nel cedere le sue ragioni, si è riservato l'acqua necessaria, esso si è conservato, se non erro, 45 moduli d'acqua (*Sì! sì!*); ed io credo appunto che i suoi beni erano calcolati, se non erro, 1600 ettari (all'incirca 22,000 pertiche). Ebbene il marchese di Sartirana ci ha dimostrato che per fare una convenevole irrigazione di 1500 ettari gli abbisognavano 45 moduli d'acqua; mettete che abbia fatto il conto un po' largo, ma 40 moduli si richiedevano certamente. Tanto è vero che sovvenngomi che gliene abbiamo proposti 36 e poi 40, poichè avevamo riconosciuto la necessità di lasciargli 40 moduli per 1600 ettari.

Il conte di Casanova per fare la sua irrigazione, e non si può contendere che la fa lodevolmente, abbisogna di 40 moduli d'acqua. Aumenti dunque il deputato Chiò di 20 moduli il suo conto, ed invece di 10 saranno 30.

Ma noi non dobbiamo darli ad 800 lire all'associazione vercellese; noi ci siamo obbligati di dare a tale prezzo l'acqua dei canali principali; quando ne comperiamo in canali secondari o quando facciamo acquisto di canali, la società anzidetta è obbligata a pagare l'acqua al prezzo a cui l'ha comprata il Governo, al prezzo di 800 lire, più l'interesse del capitale sborsato per l'acquisto dei canali.

Quindi non daremo l'acqua al prezzo di 800 lire alla associazione vercellese, in primo luogo perchè noi la investiremo dei diritti che il conte di Casanova ha verso i suoi zii, di ottenere un corrispettivo maggiore di quello che si ottiene dagli utenti in generale: noi non intendiamo di fare un dono ai tre zii di Casanova; se essi vorranno avere acqua dalla società vercellese dovranno pagarla. Io non potrei dire in che somma, perchè a tal uopo non si è ancora trattato; ma i suddetti

erano disposti ad addivenire a trattative quando si è fatto il contratto. I proprietari di 1200 ettari non appartenenti al conte di Casanova erano disposti a fare un sacrificio; questo era giusto e nello stesso loro vantaggio. Non venderemo per conseguenza a 800 lire, ma almeno a 1000.

Tenuto conto, e del canale che diamo all'associazione e del maggiore valore, perchè, invece di 10 moduli ne avremo forse 20 o 25, si avrà un prodotto di 20 o 25 mila lire. Vi dirò schiettamente che, nel fare il contratto, si è, coll'ingegnere capo dell'ufficio d'arte, calcolato che l'associazione potrebbe pagare circa 20 mila lire alle finanze; quindi, quale sarebbe il sacrificio delle medesime? Tenuto conto di quello che riceviamo dalla società, verranno a perdere 15 mila lire, e, con questa perdita le finanze acquistano un dritto di transito di 20 o 25 chilometri.

Ora io domando alla Camera se questo sia un contratto rovinoso; tutto si riduce a questo: di vedere se convenga pagare 15 mila lire il diritto di transito sopra un conduttore naturale dello sviluppo di 20 o 25 chilometri. Ecco ridotta ai minimi termini la convenzione che abbiamo fatta; se dessa sia così dannosa, se appalesi tanta inesperienza amministrativa, lascio alla Camera il giudicarlo.

Dirò ora quali siano gli inconvenienti che nascono dal sistema dell'onorevole Chiò.

Giusta il sistema da lui propugnato, noi cominciamo a perdere un anno; in secondo luogo, nel venturo noi saremo nel bivio o di rinnovare il contratto o di fare un canale nuovo.

Se noi ci decideremo di fare novellamente il contratto, ciò sarà perchè ne avremo riconosciuta la necessità o, quanto meno, la convenienza, ed in allora le pretese del conte di Casanova saranno maggiori; se noi vorremo fare il canale, si richiederanno due o tre anni per recarlo a compimento, essendo molto più difficile di quello di Cigliano, poichè, come già dissi, passa in un terreno maggiormente intersecato d'acqua e che ha maggior valore.

L'onorevole Chiò dirà: ma ciò poco monta, perchè, fino a che non si sieno fatti dei lavori nella Lomellina, voi non potete dispensare che 200 moduli d'acqua: dunque avrete un tempo bastevole per compiere questo naviglio dall'intersecazione fino a Vercelli.

Io farò osservare all'onorevole Chiò che, quando questa legge sarà votata, quando in Lomellina si abbia la certezza morale che, in un anno, in 18 mesi, si porteranno sulla sponda sinistra della Sesia, all'imbocco del canale di Sartirana, 200 a 300 moduli d'acqua, voi vedrete che i canali si faranno. Noi abbiamo visto che, quando il Governo ha potuto portare dall'altra parte della Sesia una certa quantità d'acqua, non si è avuta alcuna difficoltà a smaltirla immediatamente. Non solo i proprietari, ma altresì i semplici affittavoli fecero dei cavi, d'una spesa ingente, per godere di quest'acqua: io ho visto il cavo di Bordighera, fatto da questi ultimi, il quale costò circa 300,000 lire. Io credo

che, il giorno in cui si dirà: vi è dell'acqua disponibile per il terreno sabbioso di Mortara, in allora se il Governo non farà gli anzidetti lavori, li faranno le comunità, i semplici proprietari, e non si avrà difficoltà a smaltire i 290 moduli che, mercè quest'operazione, noi dobbiamo portare.

Io credo, o signori, di avervi dimostrato che il sistema da noi proposto ha il vantaggio della celerità e dell'economia, che non presenta alcuni degli inconvenienti indicati dall'onorevole Chiò, e che al postutto, ammettendo tutte le peggiori ipotesi, tutto si riduce ad imporre alle finanze un onere di un canone da lire 15 a 16,000 annue per ottenere il transito di circa 20 chilometri, che evita una spesa di oltre a due milioni, forse di lire 2,500,000. Io credo che, se noi facessimo tutti i nostri contratti come questo, lo Stato sarebbe in più lieta condizione.

Pertanto porto fiducia che la Camera non ratificherà il severo giudizio dell'onorevole Chiò, e sancirà altresì la legge approvatrice della convenzione col conte di Casanova.

COTTA-RAMUSINO. Siccome colle proposte contenute nei progetti in discussione si favoriscono non solo le provincie vercellese e lomellina, ma si provvede agli interessi generali dello Stato, così credo mio debito di dire qualche parola per appoggiarli.

Le condizioni finanziarie del nostro paese non sono certamente delle più floride; tutte conseguentemente devonsi evitare le spese che o di lusso sono o di poca utilità, o di utilità anche grande ma lontana. Poco conforme sarebbe però ai principii di una buona economia l'omettere eziandio quelle opere, dalle quali si può immediatamente ricavare un utile non solo corrispondente, ma molto superiore alla somma necessaria per compierle.

Ora, mediante l'ampliamento del canale demaniale di Cigliano e l'acquisto di alcune ragioni d'acqua nelle provincie di Biella e di Vercelli, che, secondo i calcoli fatti e secondo la convenzione seguita tra il conte Casanova e le finanze, richiederebbero la complessiva spesa di lire 2,540,000, si apporterebbe all'erario annualmente un utile immediato di lire 332,000; cosicchè l'annuo interesse della somma ad impiegarsi non sarebbe minore del 12 per cento, e le finanze sarebbero per conseguenza, in breve spazio di tempo, compensate tanto del capitale speso, quanto dei relativi interessi.

All'utile immediato poi dovrebbe essere aggiunto un altro utile di non lieve considerazione, il quale consisterebbe nell'aumento d'imposte dirette ed indirette, a cui andrebbero soggetti quei fondi i quali, ora incolti o di pochissima rendita, diventerebbero, mediante l'irrigazione, molto produttivi.

Arroge che col mezzo di una maggiore irrigazione nell'agro lomellino si aumenterebbe grandemente il prodotto del riso, cereale che, essendo per la massima parte trasportato in esteri paesi, serve ad introdurre nel nostro territorio del denaro, di cui alcuno non vorrà negarmi la scarsità.

Notisi ancora che, introducendosi nella Lomellina

una maggiore quantità d'acqua, si potrebbe più facilmente adottare nella coltivazione dei suoi fertilissimi terreni il sistema dell'avvicendamento, sistema che è generalmente riconosciuto utile ed anche consentaneo alla pubblica igiene.

Sotto molti rapporti, utilissime essendo quindi le proposte di cui è discorso, non evvi dubbio che devono essere favorevolmente accolte.

Del resto, o signori, l'utilità nel caso concreto è collegata colla giustizia. Infatti, se il Governo ha intrapreso moltissimi lavori in favore del commercio e dell'industria, equità vuole che qualche cosa faccia anche in favore dell'agricoltura, la quale è la sola stabile sorgente di ricchezza nel nostro Stato.

Tutti i regnicoli, così lo Statuto all'articolo 25, hanno il dovere di contribuire ai carichi dello Stato in proporzione dei loro averi, ma tutti i regnicoli parimente devono avere il diritto di partecipare in proporzione ai benefici.

Già le provincie, ove è florido il commercio, prospera l'industria, ritrassero dalle opere eseguite per conto delle finanze cospicui vantaggi; cosa equa è quindi che lavori si intraprendano, dai quali anche le provincie agricole possano avere qualche utile.

Vede dunque la Camera che in favore dei progetti in discussione militano non solo ragioni d'utilità, ma anche ragioni di giustizia; non posso quindi dubitare che vorrà ai medesimi accordare il suo voto.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Leardi.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori*)

CHIÒ, relatore. Aveva chiesto la parola.

PRESIDENTE. Il signor relatore ha facoltà di parlare.

Voci. Ai voti! ai voti!

CHIÒ, relatore. Concepisco il desiderio della Camera di passare prontamente ai voti; preoccupandomi di questo suo desiderio, farò il possibile per essere breve, ma credo necessaria una qualche risposta...

PRESIDENTE. Permetta, ove mai le sue osservazioni si riferissero piuttosto al secondo progetto di legge che riguarda l'acquisto delle ragioni d'acqua del conte Casanova, io lo pregherei a lasciare chiudere la discussione sul primo progetto, onde anzitutto si possa addvenire sopra esso alla votazione immediatamente.

Consulterò poi anche la Camera per sapere se intenderebbe tenere una seduta straordinaria per esaurire l'ordine del giorno.

CHIÒ, relatore. Non ho difficoltà.

PRESIDENTE. Interrogo allora la Camera se intenda chiudere la discussione generale sul primo progetto di legge, cioè sull'ampliamento del canale di Cigliano.

(La discussione generale è chiusa.)

Si passa ora alla votazione degli articoli.

(Sono approvati senza discussione i seguenti due articoli:)

« Art. 1. È approvata la spesa straordinaria di un milione ottocento mila lire, occorrente per le opere di ampliamento del canale demaniale di Cigliano per tradurre le acque della Dora Baltea al fiume Sesia, secondo

il progetto dell'ispettore ingegnere-capo delle finanze, in data 31 gennaio 1858.

« Art. 2. Tale spesa sarà stanziata in apposita categoria da aggiungersi sotto il n° 147, e colla denominazione: *Opere di ampliamento del canale demaniale di Cigliano*, nel bilancio passivo del Ministero di finanze pel 1858. »

INCIDENTE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

PRESIDENTE. Prego i signori deputati a non abbandonare la Camera, perchè dopo la votazione si potrà ancora continuare la discussione dell'altro progetto di legge, e di quello sul bilancio generale.

Intanto domanderei alla Camera se intenda tenere una seduta straordinaria questa stessa sera.

Voci. No! Sì!

Una voce. Domani!

PRESIDENTE. Io proporrei che la Camera si raduni in seduta straordinaria questa stessa sera, alle ore 9. (*Movimenti diversi*)

SINEO. Molti membri della Camera sono impegnati per questa sera in altre adunanze, dalle quali non si possono dispensare. Non si prevedeva una seduta qua per questa sera.

Voci. Continuiamo!

BIANCHETTI. Se si crede che la Camera non sia per essere in numero stasera, lo sarà tanto meno domani. Mi consta in modo positivo che alcuni deputati domani non si troveranno più a Torino. Tra questi mi trovo anch'io. Da alcuni giorni tengo pronta la mia valigia per andare a raggiungere un membro di mia famiglia ed a provvedere ai bisogni urgenti della sua salute.

Questa mattina avremmo potuto tenere la doppia seduta; si aderì invece a tenerne una sola sperando di finire in essa i nostri lavori. Se non ci riuniremo straordinariamente stasera, perderemo in gran parte il frutto delle ultime sedute.

Voci. Stasera! (*Mormorio*)

BOTTERO. Mi pare che la Camera potrebbe prolungare la sua seduta e continuare fin d'ora a discutere quel progetto.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Questo era già inteso, perchè non era mia intenzione di sciogliere la seduta dopo questa votazione, ma di continuare la discussione.

Voci. Continuiamo!

ARA. Io domanderei che si discutesse l'altro progetto di legge, e quindi si votassero simultaneamente, massime che c'è una grandissima relazione tra ambedue.

Nello stesso modo che si sono altre volte contemporaneamente votati diversi progetti, mi pare che ora si potrebbe fare lo stesso per questi due.

CAVALLINI G. Per diverse ragioni che la Camera saprà apprezzare, io non ho preso parte alla presente discussione. È però evidente che trattasi di due progetti di legge di molta importanza. Nella mia qualità di se-

gretario ed anche a nome dei miei colleghi della Presidenza, vorrei pregare la Camera a procedere separatamente alla votazione e dell'uno e dell'altro, perchè il più delle volte, quando simultaneamente si procede alla votazione di due progetti di legge, i voti deposti nell'urna bianca non corrispondono esattamente a quelli dell'altra contraria, e viceversa.

Voci. No! no!

CAVALLINI G. Se la Camera, ciò nulla meno, stante la strettezza del tempo, ama votare contemporaneamente su entrambi i progetti, non sono io certamente che farò opposizione. A me basta d'avere, per debito di delicatezza, esposto l'inconveniente che potrebbe accadere.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. Qualora si voglia procedere alla votazione separatamente, lo possiamo fare anche dopo la discussione di questo progetto; finora si è discusso promiscuamente tanto sull'uno che sull'altro, e quindi mi pare che si possa anche passare alla discussione su quello che rimane.

PRESIDENTE. È proposto che si continui la discussione generale sull'altro progetto di legge, e quindi si venga ad una votazione separata su ciascuno dei due progetti di legge, sui quali sarà stata aperta la discussione generale ed esaurita quella degli articoli.

Quelli che approvano questa proposta sono pregati di alzarsi.

(La Camera approva.)

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER ACQUISTO DI RAGIONI D'ACQUA NELLE PROVINCE DI BIELLA E DI VERCELLI.

PRESIDENTE. Pongo allora in discussione il progetto di legge, del quale la Camera si è già occupata, per l'acquisto di ragioni d'acqua nelle provincie di Biella e di Vercelli. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 999.)

Il deputato Chiò ha facoltà di parlare.

CHIÒ, relatore. La discussione su questo progetto di legge si può dire oramai terminata, se si tien conto degli oratori che hanno fin qui parlato intorno al medesimo, e se si suppone che nuove questioni non possano sorgere. Io non avrei più chiesto la parola, se non dovessi fare una brevissima risposta alle osservazioni mosse contro il mio discorso dall'onorevole presidente del Consiglio.

Egli mi ha rimproverato di essere stato troppo severo nel giudicare la quantità di acqua di proprietà del signor conte di Casanova.

Voglio istituire un secondo calcolo su questa quantità, secondo norme più larghe e conformi al desiderio dell'onorevole presidente del Consiglio.

Ammetteva da principio che annualmente si irrigassero solo mille ettari; ammetterò adesso, coll'onorevole presidente del Consiglio, che i 1600 ettari com-

ponenti i terreni irrigabili con quell'acqua sieno ogni anno tutti effettivamente irrigati.

L'onorevole presidente del Consiglio prendeva per base che si esigevano cinquanta millesimi di modulo di acqua per ogni ettare.

Non posso adottare questa base, perchè è contraddetta dallo stesso ingegnere capo delle finanze, che da trenta e più anni soprintende ai canali demaniali. Leggete la legge del 1853, relativa alla creazione della società dell'irrigazione dell'agro vercellese, e troverete un articolo nel quale è detto che la quantità d'acqua che si esige per l'irrigazione dei terreni è computata in ragione di 28 millesimi di modulo per ettare di risaia, di 12 millesimi per ettare di prati, di 4 millesimi per ettare di campo; leggete la relazione tecnica, relativa al presente progetto di legge, scritta dall'ingegnere capo delle finanze, e troverete che, dopo di avere premesso che i terreni della Lomellina sono più assorbenti che quelli dell'agro vercellese, ammette che, per irrigare un ettare dell'agro lomellino, bastano in media, tra risaia, campo e prato, 23 millesimi di modulo.

Stante questi dati forniti da un'autorità che non può dare luogo a dubbi in questo Parlamento, io ho ragione di credere che non mi sono allontanato dal vero dicendo che nell'agro vercellese per irrigare un ettare di terreno si esigono in media 20 millesimi di modulo. Dunque 1600 ettari, totale quantità di terreno irrigabile coll'acqua del conte di Casanova, in ragione di 20 millesimi per ettaro, esigono per essere irrigati la quantità di 32 moduli d'acqua; togliete tre moduli che egli affitta dalla società vercellese, più 7 moduli che egli ottiene in concessione, in virtù di questa convenzione, dalle stesse finanze, restano 22 moduli. Questi 22 moduli, affittati dal Governo alla società vercellese in ragione di lire 800 per modulo, danno 17,600 lire.

Questo sarebbe dunque il provento brutto dell'acqua che il Governo acquista dal signor conte di Casanova.

Ora, diffalcate il quinto per le spese di manutenzione, cioè lire 3520, resta il provento netto di lire 14,080, al quale aggiungete il canone di lire 1700 pagate dal conte Quinto, ed avrete il totale di lire 15,780 per provento netto dell'acqua acquistata per parte delle finanze dal signor conte di Casanova, provento che corrisponde al capitale di 315,600 lire. Ma il Governo paga invece 839,000 lire. E questa cifra non è contestata da alcuno, nemmeno dal signor ministro. Dunque il Governo paga 523,400 lire... (*Rumori e segni d'impazienza*)

Mi si dice che il signor ministro contesta che il Governo paghi questa cifra...

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. No, dico che il Governo paga lire 400,000 il diritto di transito su 20 chilometri, il che è molto poco.

CHIÒ, relatore. Dunque la perdita, che il Governo patisce, sarebbe di lire 523,400.

Ma il signor ministro invece ha ridotta questa perdita a un'annualità di 15,000 lire, che corrisponde al capitale di 300,000 lire, e anche ridotto a 300,000 mi

pare che deve fare argomento di serio studio e sufficiente a indurci a sospendere la votazione della presente convenzione.

Io diceva che l'aprimiento di un nuovo canale dal punto estremo di quello di Cigliano sino alla Sesia non poteva portare una spesa superiore a quella di lire 1,800,000, e così dicendo, mi appoggiava all'autorità stessa dell'ingegnere capo delle finanze. Poco importa per ora che questo canale sia lungo 10, 11 o 20 chilometri; il fatto sta che l'ingegnere capo delle finanze, preoccupandosi del bisogno di aprire questo nuovo canale, qualora non si adottasse la convenzione col conte di Casanova, si espresse in questi termini nella relazione ministeriale stampata, ed io mi credo in dovere di darne lettura alla Camera:

« Si viene così a risparmiare una spesa di 1,800,000 lire, che sarebbe giuocoforza, in caso diverso, incontrare per l'apertura di un canale in prosecuzione di quello di Cigliano per lo stesso scopo. »

Mettete ora a confronto queste spese, ossia il provento passivo delle medesime con quel provento attivo che noi perderemmo per la maggiore dispersione d'acqua che avrà luogo quando questa debba essere tradotta per gli alvei dell'Elvo e del Cervo, io credo che dopo maturo esame risulterà chiaro che almeno in questo momento è dubbioso se dal lato finanziario ci sia un vantaggio a dare sin d'ora la preferenza alla linea proposta dal Governo.

Il signor ministro diceva: un ponte sul Cervo costò 600,000 lire. Questo annuncio mi ha vivamente colpito. Sì, signori, se un ponte sul Cervo, avuto riguardo alle escrescenze straordinarie cui tale torrente va soggetto costò lire 600,000, io sono spaventato dalle spese ingenti a cui dovremmo sottostare quando gli abitanti di quelle località invocassero da noi la costruzione di diversi ponti lungo quest'alveo, onde potere per l'avvenire farne il passaggio, che per il passato si faceva a guado, perchè l'alveo era ordinariamente occupato da un filo d'acqua, che, per confessione dello stesso ingegnere delle finanze, non superava uno o due metri cubi per minuto secondo.

Questa rivelazione, ripeto, è per me una cagione di nuova apprensione sulla entità delle indennità cui non mancheremo di andare incontro se, fin d'ora e con tanta precipitazione, si adotta la presente convenzione.

Il signor ministro mostra di credere che qui si tratti di acquistare un diritto di transito. No, signori. Il diritto del Governo di tradurre le sue acque per l'alveo dell'Elvo gli appartiene, poichè quell'alveo è di proprietà demaniale. Qui si tratta soltanto di prendere gli opportuni provvedimenti onde gli utenti dell'Elvo non abusino dei loro cavi per operare sul transitante corpo d'acqua troppo considerevoli sottrazioni. Vegga la Camera se questo provvedimento debba costare il sacrificio di 600,000 lire e più.

Finalmente l'onorevole ministro diceva: se voi ritardate l'approvazione di questo contratto, sarete poi obbligati a farlo in un momento meno opportuno ad otte-

nere condizioni favorevoli. Ma, signori, condizioni meno favorevoli di queste non le avrete mai: in qualunque circostanza voi vi presentiate al proprietario di quest'acqua, se gli offrirete queste condizioni, state certi che lo troverete sempre arrendevole alle medesime.

Osserverò pure che, quando sia noto che stanno in presenza più sistemi per tradurre le acque di cui discorriamo, e che il Governo può dare la preferenza ad uno il quale escluda la necessità di tradurre l'acqua per l'alveo dell'Elvo e del Cervo, allora tenete per certo che gli utenti delle acque dell'Elvo verranno a condizioni più miti per timore che il Governo, adottando un'altra linea, non li ringrazi delle loro benevoli disposizioni.

Io poi tengo di accertare la Camera come, avvertendola che potevano presentarsi più sistemi per la condotta dell'acqua dal punto d'intersecazione col naviglio d'Ivrea alla Sesia, mi sono ben guardato dal dare il mio voto in favore di uno qualsiasi di tali sistemi.

Tale scelta è questione gravissima, e io accuserei me stesso di avventatezza se lo avessi deciso senza il consiglio di uomini competenti; se il consiglio di questi uomini già fosse stato adoperato dal signor ministro e di ciò constasse dalla relazione presentata al Parlamento, io mi sarei volentieri arreso; ma siccome ciò non è ancora stato discusso e che d'altronde io lo credo degno di molti studi, persisto nella mia opinione, la quale è conforme a quella dei commissari opposenti a questa convenzione, che il voto intorno alla medesima debba essere per ora sospeso.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda chiudere la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È approvata la convenzione seguita in data 31 dicembre 1857 tra le regie finanze ed il conte Alessandro Avogadro di Casanova per la cessione in favore dello Stato dei diritti e delle ragioni d'acqua da quello posseduti nelle provincie di Biella e Vercelli, mediante il corrispettivo prezzo di lire settecento quaranta mila, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni in esso atto espressi; con che però gli effetti e le disposizioni degli articoli 4, 5 e 6 di detta convenzione vengano protratti al 1° gennaio 1859, giusta la dichiarazione dello stesso conte di Casanova, fatta con scrittura 1° aprile 1858.

« Tale convenzione sarà ridotta in atto pubblico.

« Art. 2. È autorizzata la spesa straordinaria di lire settecento quaranta mila, convenuta per lo acquisto predetto.

« Tale spesa sarà stanziata nel bilancio del Ministero di finanze per l'esercizio 1859 con applicazione ad apposita categoria colla denominazione: *Acquisto per parte delle regie finanze dei diritti e delle ragioni d'acqua posseduti dal conte Alessandro Avogadro di Casanova nelle provincie di Biella e Vercelli.*

« Art. 3. L'annualità di lire 550 che le finanze, in dipendenza della surriferita convenzione 31 dicembre

TORNATA DEL 26 GIUGNO 1858

1857, devono corrispondere al principe Emanuele Dal Pozzo della Cisterna, a seguito d'atto in data 1° aprile 1791, sarà, a partire dal 1859, iscritta nel bilancio del Ministero delle finanze alla categoria *Annualità e prestazioni diverse.* »

Si passa alla votazione per squittinio segreto sui due progetti stati approvati dalla Camera.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Io credo di somma urgenza che venga prima votata la legge sul bilancio, la quale non credo dia luogo a discussione. Io pregherei dunque la Camera di decidere o di prorogare la seduta sino a che sia anche votato il progetto di legge riguardante il bilancio, oppure di volersi riunire di nuovo questa sera.

Voci. No! no! Continuiamo!

BIANCHERI. Mi pare che sarebbe più conveniente di discutere sin d'ora il progetto del bilancio prima di addivenire alla votazione su questi due progetti, e votare poi tutti e tre questi progetti di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Biancheri propone di sospendere la votazione per squittinio segreto sui tre progetti di legge testè discussi, e di passare alla discussione sul progetto di legge che approva i bilanci dei diversi dicasteri.

Voci. Sì! sì!

Altre voci. No! no!

PRESIDENTE. Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la metto ai voti.

Chi approva questa proposta, voglia sorgere.

(La Camera approva.)

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO PASSIVO DEL 1859.

PRESIDENTE. Pongo adunque in discussione il progetto per l'approvazione del bilancio passivo 1859. (Vedi vol. *Documenti*, pagine 701, 745 e 807.)

Anzitutto però do lettura del riepilogo dei vari bilanci passivi stati votati nelle categorie.

Riepilogo del bilancio passivo 1859.

	ORDINARIE	STRAORDINARIE	TOTALE
Finanze	78,772,223 29	19,530 „	78,791,753 29
Grazia e giustizia ..	5,282,828 42	2,820 „	5,285,648 42
Estero	1,366,605 26	5,700 „	1,372,305 26
Istruzione pubblica .	2,255,482 02	13,944 80	2,269,426 82
Interno	7,063,795 67	124,040 „	7,187,835 67
Lavori pubblici . . .	12,038,525 67	2,520,286 68	14,558,812 35
Guerra	33,041,653 05	1,808,367 „	34,850,020 05
Marina	4,933,168 68	1,066,000 „	5,999,168 68
	<u>144,754,282 06</u>	<u>5,560,688 48</u>	<u>150,314,970 54</u>

Interrogo la Camera se intenda che si dia lettura dell'elenco delle spese d'ordine e obbligatorie stampate nel

bilancio del 1859, i cui relativi fondi possono oltrepassarsi senza la preventiva autorizzazione.

Voci. No! no! no!

PRESIDENTE. Se non vi è opposizione, si ometterà dunque di dare lettura dell'elenco che va unito alla legge.

È aperta la discussione generale sul progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, s'intenderà chiusa la discussione generale e si passerà alla discussione degli articoli.

(La Camera passa alla discussione degli articoli.)

Do lettura dell'articolo primo:

« Il bilancio passivo dello Stato per l'esercizio 1859 è approvato nella complessiva somma di lire 150,314,970 54, cioè:

« Spese ordinarie	L. 144,754,282 06
« Spese straordinarie »	5,560,688 48
« Totale	<u>L. 150,314,970 54</u>

ripartite fra i capi e le categorie di cui nel bilancio medesimo. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

« Art. 2. I *fondi assegnati* nel presente bilancio per le spese d'ordine ed obbligatorie descritte nell'elenco unito alla presente legge possono essere oltrepassati senza preventiva autorizzazione.

« Tali *maggiori spese* saranno provvisoriamente regolate per decreti reali sulla relazione del ministro delle finanze.

« La loro definitiva regolarizzazione sarà proposta al Parlamento con un progetto di legge a presentarsi tosto dopo la chiusura dell'esercizio 1859. »

(La Camera approva.)

« Art. 3. Unitamente al bilancio del 1860 dovrà presentarsi al Parlamento un quadro particolarizzato di tutte le spese fatte dalla società della ferrovia *Vittorio Emanuele* sino alla fine dell'anno 1858, sulle quali, a tenore dell'articolo 79 della convenzione approvata colla legge 17 agosto 1857, è garantito dallo Stato l'interesse del 4 e mezzo per cento.

« All'atto della presentazione dei successivi bilanci sarà egualmente unito il conto delle spese sostenute nell'anno antecedente. »

(La Camera approva.)

« Art. 4. In avvenire sarà stanziato separatamente nei bilanci speciali dei singoli dicasteri il fondo destinato al pagamento del debito vitalizio da accertarsi nei ventisette mesi decorrendi dalla formazione del bilancio alla fine dell'anno, cui il bilancio si riferisce; e non potranno concedersi nuove pensioni in eccedenza del fondo rispettivamente assegnato a ciascun Ministero, non ostante qualunque diritto in contrario, cui per tale uopo viene derogato.

« Questa limitazione è applicata anche all'esercizio 1859; pel quale la ripartizione nei singoli bilanci speciali della somma stanziata alla categoria 25 del bilan-

cio passivo delle finanze, si farà mediante decreto reale da pubblicarsi contemporaneamente alla presente legge. »

RATTAZZI, relatore. Si è fatto osservare per parte del Ministero, che il togliere questo fondo dalle categorie del bilancio passivo di finanze e portarlo invece sui singoli dicasteri, non potrebbe che dare luogo a molti inconvenienti di contabilità. Sembrava invece più opportuno che s'iscrivesse bensì una somma per ciascun Ministero, ma che l'allocatione venisse fatta nel bilancio passivo delle finanze, distinguendosi però lo stanziamento in varie categorie quanti sono i Ministeri. Siccome in questo modo si raggiunge lo scopo che la Commissione si prefisse, quello cioè d'assegnare a ciascun Ministero una somma, per modo che in niuno si possa eccedere la medesima in compenso di quella che non venisse spesa dall'altro Ministero, la Giunta non dissente di formulare l'articolo di legge in un modo diretto a raggiungere questo intento. Perciò proporrei a nome dei membri della Commissione che l'articolo 4 venisse così formulato:

« In avvenire il fondo destinato al pagamento del debito vitalizio da accertarsi nei 27 mesi decorrendi dalla formazione del bilancio alla fine dell'anno, cui il bilancio si riferisce, sarà ripartito preventivamente fra i diversi Ministeri o le rispettive quote saranno stanziare in tante distinte categorie del Ministero delle finanze.

« Non potranno concedersi nuove pensioni in eccedenza del fondo rispettivamente assegnato a ciascun Ministero, nonostante qualunque diritto in contrario, cui per tale uopo viene derogato.

« Questa limitazione è applicata anche all'esercizio del 1859, pel quale la ripartizione in tante categorie, quanti sono i Ministeri, nella somma stanziata alla categoria 25 del bilancio passivo delle finanze si farà mediante decreto reale da pubblicarsi contemporaneamente colla presente legge. »

In questo modo credo che si soddisfa al desiderio espresso dal Ministero di non togliere dal bilancio passivo questa spesa e nel tempo stesso si ottiene lo scopo che la Commissione si è prefisso.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 4 così emendato...

GIOVANOLA. Si deve dire *alla categoria 25*.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di avvertire che il presidente non può cangiare la dizione...

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. È inutile, perchè vi è la designazione *debito vitalizio da accertarsi*. Ora, il debito vitalizio da accertarsi è alla categoria 25.

PRESIDENTE. Rileggo adunque l'articolo 4, come viene proposto dalla Commissione. (*Vedi sopra*)

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

« Art. 5. Il Ministero farà esaminare per mezzo di una Commissione l'elenco di tutti gli impiegati che trovansi in aspettativa con o senza assegnamento, e sulle

indicazioni dei rispettivi dicasteri designerà in un elenco tutti quelli che non saranno più in grado di riprendere il servizio.

« Gli impiegati, compresi in questo elenco, i quali, tenuto eziandio conto del tempo passato in aspettativa, e da computarsi per la sola metà, abbiano prestato un servizio minore di anni 10, saranno dispensati da ulteriore servizio senza compenso alcuno.

« Quelli invece fra i medesimi che abbiano un servizio maggiore di 10 anni saranno collocati a riposo con un assegnamento corrispondente al *minimum* della pensione, sotto deduzione di tanti venticinquesimi quanti sono gli anni che manchino al conseguimento di detta pensione.

« Gli altri non compresi in detto elenco dovranno, entro il termine di due anni, od essere riammessi in attività di servizio, o collocati pure a riposo secondo le norme medesime. »

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. Nell'interesse delle finanze desidererei di esporre brevi considerazioni su quest'articolo, perchè non vorrei che il medesimo desse luogo ad un precedente, che mi sembra esplicitamente in esso contenuto, pel quale si acquistasse un tal quale diritto alla pensione dopo dieci anni di servizio.

Alla vigilia di fare una nuova legge sulle pensioni, credo dovere mettere sotto gli occhi della Camera quest'avvertenza, che qui veramente si stabilisce che i funzionari che contano almeno dieci anni di impiego, sia passati in attività di servizio, sia in aspettativa, debbano ottenere una pensione equivalente al servizio che hanno prestato.

Quindi non vi sarà ragione poi, quando si adottino nuove norme per una legge sulle pensioni, attenendosi a questo precedente, per non dare facoltà di accordare pensioni pel servizio di soli dieci anni; e quali conseguenze possano da ciò derivare, lascio alla Camera l'apprezzarlo.

Non nascondo che giusta l'intendimento della Commissione sarebbe unicamente questa concessione limitata agli impiegati, i quali hanno più di dieci anni di servizio, e che si trovano in aspettativa, senzachè possano più essere riammessi in attività; nulladimeno non posso altresì dissimulare che, benchè questa sia una provvidenza transitoria, tuttavia può stabilire un precedente, come dianzi venni notando, e quindi arrecare danno al Tesoro.

RATTAZZI, relatore. A me pare evidente che lo spirito di questa disposizione è puramente transitorio, poichè questo articolo si riferisce agli impiegati appartenenti ai vari Ministeri i quali non sono più atti a prestare servizio allo Stato, e che furono posti in aspettativa prima d'ora, i quali, da quanto risulta, non possono essere molti; ma da questo provvedimento non potrebbe in nessun modo nascere diritto a favore di coloro che attualmente non sono ancora in aspettativa.

Quanto poi all'argomento che si volle addurre che in avvenire la Camera non sarà più giudice quando si pre-

senderà il caso che vi siano altri impiegati in questa condizione, si vedrà se lo stato delle finanze ed il numero degli impiegati sia tale che si possa applicare lo stesso principio, e fare luogo alla stessa massima.

Del resto dipende dal ministro delle finanze di collocare in aspettativa, a seconda delle esigenze, ed io sono certo che i signori ministri si regoleranno in modo da non mettere molti impiegati in tale condizione, e fare sì che, anche venendo all'applicazione di questo principio, non possano tuttavia le finanze soffrirne grave detrimento.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze*. Dal quadro di parecchie aspettative appartenenti ai vari Ministeri (non potei ancora procacciarmi un prospetto generale, poichè, avendolo chiesto appena ho letto questo progetto di legge, i diversi Ministeri non hanno ancora avuto campo a mandarmelo), non risulta che siano molti gli impiegati in aspettativa e che contino più di dieci anni di servizio, tanto meno poi che siano in aspettativa da più di due anni; cosicchè, essendo assai pochi, io non so se non si guadagnerebbe di preferenza molto di più a lasciare lo stato attuale di cose, oppure a stabilire questo precedente, che si debba dare un assegnamento di pensione a coloro che contano più di dieci anni di servizio; prego la Camera di equilibrare ben bene gli inconvenienti e i vantaggi, ed io credo che quelli sono maggiori.

Gli impiegati che si trovano in tal caso sono pochissimi; forse in tutta l'amministrazione non sono neppure una ventina, e il fissare una condizione particolare per questi pochi funzionari io non lo credo conveniente, perchè si stabilisce un precedente che può essere invocato in loro favore da tutti gli impiegati quando si facesse una nuova legge sulle pensioni.

BATTAZZI, *relatore*. Io dubito che il signor ministro non sia esattamente informato del vero numero di questi impiegati; io so, per esempio, che nel Ministero dell'interno vi sono molti in aspettativa da sei o sette anni, i quali non poterono mai essere dispensati dal servizio, inquantochè pareva troppo duro ciò fare senza che avessero alcun corrispettivo o pensione, e tuttavia non potevano per ragione di servizio essere destinati ad un nuovo impiego. Se vi fosse stato un mezzo di provvedere alla loro condizione senza aggravare le finanze, certo il Ministero vi avrebbe ricorso; ma se è vero che, come dice il signor ministro, siano pochi gli impiegati che si trovano nelle condizioni richieste da questo articolo per avere la pensione, sarà tanto meglio; in tal guisa il patrono naturale delle finanze non avrà a temere inconveniente o danno veruno alle medesime, perchè pochissime saranno le pensioni a darsi.

Egli teme che si stabilisca un precedente; ma, signori, non vi è nessun precedente che vincoli il Parlamento, ed io credo che nelle condizioni attuali, avuto riguardo al numero degli impiegati, ritenuto l'onere tenuissimo che si cagiona alle finanze con questo temperamento, si possa ammettere.

Dunque io non vedo in ciò alcun inconveniente, e

credo che la Camera possa senza pericolo adottare il proposto articolo.

SINEO. Domando la parola. (*Rumori*)

Si tratta di fare un favore, di dare un diritto a chi non lo ha; ora se questo diritto si concede per motivi personali giustificati, io credo che tutti siamo disposti ad aderire; non così quando si propone in genere e per i meritevoli e forse per gli immeritevoli.

Le leggi regolano le pensioni; si tratta di fare una eccezione in favore di alcuni individui che non conosciamo; mi pare che la cosa è prematura; noi possiamo votare il bilancio, lasciando in sospenso quella disposizione.

Quando abbiamo un bilancio sopraccaricato e siamo obbligati talvolta a rifiutare compensi che potrebbero essere giusti per alcuni buoni impiegati, il fare favore a gente che non lo meriti, mi ripugna grandemente.

BATTAZZI, *relatore*. Mi rincresce che l'onorevole Sineo non abbia letto l'articolo, poichè diversamente avrebbe certamente intralasciate queste osservazioni.

Qui non si tratta di concedere favore ad alcuno, ma bensì unicamente di provvedere definitivamente alla sorte di coloro che attualmente sono in una condizione provvisoria, a seconda del servizio che possono ancora prestare, poichè, quando possono ancora continuarlo, il Ministero è invitato a valersene, in caso contrario, si accorda loro una pensione di riposo, secondo gli anni di servizio che hanno.

Ma ritenga l'onorevole Sineo che questi impiegati che al presente sono in aspettativa hanno una retribuzione, e questa si concede finchè rimangono in tale condizione, e quando avranno raggiunto l'età per ottenere una pensione di riposo, la otterranno non solo in ragione del servizio prestato, ma anche in ragione del tempo trascorso in aspettativa; perchè, secondo la legge vigente, il tempo di aspettativa viene calcolato, se non in tutto, per la metà.

Non si tratta pertanto di accordare alcun favore a Tizio od a Caio, ma bensì in genere di applicare un principio il quale, mentre provvede all'andamento del servizio, libera anche le finanze da una spesa, a cui andrebbero esposte, quando non si accettasse questa proposta.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze*. Giacchè la questione che viene svolta è, a parer mio, di grave importanza, io mi tengo in obbligo di esporre una considerazione, la quale non potrà a meno di fare un'impressione sulla Camera, e determinarla ad accettare il partito proposto dal Ministero, che sarebbe di rimandare la votazione di questa disposizione al venturo anno, tanto più che allora probabilmente avrà luogo la discussione di una legge sulle pensioni. Attualmente nessun impiegato può essere collocato a riposo se non conta 25 anni di servizio nella carriera civile: ora si trovano molti i quali hanno 23 o 24 anni, che non godono alcuna pensione, e tutto al più ricevono un sussidio. Io domando quale impressione produrrebbe in questa classe d'impiegati il vedere che essi non possono

avere una pensione, mentre vedrebbero che quelli i quali non contassero che dieci od undici anni di servizio avrebbero un assegnamento vitalizio. Io credo che ciò non potrebbe a meno di tornare loro assai disgustoso.

Mi pare quindi che tale questione debba essere ancora esaminata, e che sia opportuno il differirla ad una altra Sessione. Possiamo rimanere nello *statu quo* ancora per un anno; tanto più per l'osservazione che ho esposta, che cioè il numero di questi impiegati non è considerevole. E si noti che, ciò affermando, mi sono fondato sopra fatti; come ho già dichiarato, non mi furono trasmessi ancora gli stati delle aspettative per tutti i Ministeri; ma ne conosceva però già parecchi, cioè quello delle finanze, che è uno dei principali, quello dell'istruzione pubblica, della marina e dei lavori pubblici; mi mancano ancora quelli dell'interno e di grazia e giustizia.

Ora risulta che fra i quattro Ministeri anzidetti non ascendono questi impiegati in aspettativa, che si trovano nell'accennata condizione, che a sette o ad otto; voglio supporre che negli altri tre Ministeri ve ne siano 15, 20 od anche 30: ora non mi pare che per questi pochi individui sia conveniente di addivenire ad una disposizione generale di massima, appunto per la forza che potrebbe avere questo precedente quando si trattasse di stabilire nuove norme sulle pensioni, e per non dare luogo a quelle lagnanze che potrebbero sorgere da parte di quegli impiegati i quali, contando già un maggiore numero d'anni di servizio, non hanno ancora goduto di alcuna pensione.

SINEO. L'onorevole relatore crede troppo facilmente che i suoi colleghi parlino senza conoscere le cose su cui ragionano. Appunto perchè conosco la proposizione della Commissione, le oppongo questo dilemma. A termini della legge attuale, gli impiegati a cui si vuol dare il diritto della giubilazione, l'hanno o non l'hanno? Se hanno diritto alla giubilazione, non abbiamo bisogno d'una nuova disposizione che loro lo dia: se non hanno questo diritto, vi si propone di concedere loro un favore. Ma, dice l'onorevole relatore, si tratta di concedere loro questo favore in cambio del possesso, in cui sono, di prendere la pensione di aspettativa. Ma io gli oppongo di nuovo un dilemma. O queste persone ricevono la pensione giustamente o non giustamente: se la ricevono giustamente, allora, se ci sono motivi sufficienti e conformi alle leggi per continuare quest'aspettativa, non c'è nessun inconveniente nel continuarla; se poi sono collocati e mantenuti in aspettativa contro le disposizioni della legge, allora non c'è motivo per favorire quegli impiegati, i quali o non possono lavorare, o vogliono stare in aspettativa senza prestare nessun servizio.

Si possono concedere degli speciali favori ad un cittadino che se ne renda meritevole; ma questi speciali favori devono essere motivati, e non fatti con una disposizione generale, che abbracci i meritevoli e gl'immeritevoli.

Sussistono dunque le obiezioni che ho fatte alla proposta della Commissione; epperò persisto nel voto, che si sospenda questa disposizione, riservandoci di trattare ulteriormente siffatta questione, o per iniziativa parlamentare, o per proposta del Ministero, prima che il bilancio del 1859 debba andare in esercizio.

PRESIDENTE. Il relatore della Commissione ha facoltà di parlare. (*Rumori*)

RATTAZZI, relatore. Non dirò che poche parole.

L'onorevole Sineo afferma che, se è ingiusto il motivo per cui questi impiegati furono posti in aspettativa, non devono continuare in questo stato. Ma io gli osservo che il Parlamento non può entrare nella discussione se sia giusto o ingiusto il motivo per cui furono collocati in tale condizione; il Parlamento può solo esaminare, se meglio convenga lasciarli in quello stato, oppure provvedere definitivamente alla loro sorte.

Se l'onorevole Sineo avesse posto mente a questo, forse avrebbe opinato in senso diverso.

Quanto poi a ciò che diceva l'onorevole ministro delle finanze, vale a dire che potrebbero sorgere reclami per parte di coloro i quali hanno 23 o 24 anni di servizio e non possono ottenere una pensione, io gli osserverò che adesso non si tratta di impiegati che prestano servizio, ma bensì di alcuni di essi che non servono lo Stato e che hanno uno stipendio. Non può dunque sussistere il paragone.

Del resto, prego la Camera di avvertire che questo articolo fu proposto unanimemente dalla Commissione generale del bilancio, fondandosi sul principio che la Camera ha già sanzionato e su cui il Ministero non solleva difficoltà alcuna, anzi credo dietro proposta del medesimo, e, se non erro, dietro relazione fatta dall'onorevole Lanza, attualmente ministro delle finanze, per ciò che ha tratto agli impiegati dell'amministrazione centrale.

La questione quindi sta nel vedere se si debba introdurre una distinzione tra gli impiegati che appartengono all'amministrazione centrale e quelli che dipendono dalle altre amministrazioni. Se la Camera crede che vi possa essere una differenza, allora potrà accedere al desiderio dell'onorevole ministro delle finanze di sospendere la deliberazione su quest'articolo; se invece stima, come pare evidente, che non vi debba essere su questa materia distinzione alcuna tra impiegati ed impiegati, io credo che quello stesso principio, che ha sanzionato nell'accennata legge, vorrà anche applicarlo in questa.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. Domando la parola.

Voti. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Il signor ministro ha facoltà di parlare.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. Mi è imputato un fatto di cui non sono colpevole, quello cioè che nella modificazione che si è fatto alla legge del bilancio 1854 relativamente al regolamento sulla contabilità centrale, io abbia proposto alla Camera di stabilire un principio mediante il quale gli im-

TORNATA DEL 26 GIUGNO 1858

piegati dell'amministrazione centrale, i quali avessero dieci anni di servizio e che non fossero riammessi in attività entro un determinato spazio di tempo, avessero diritto ad una pensione.

Questo non è; esamini l'onorevole Rattazzi quel progetto, e vedrà che non racchiude questa disposizione; per contro anzi vi è stabilito che gli impiegati dell'amministrazione centrale, i quali in forza di legge fossero collocati in aspettativa, dovessero entro due anni essere posti in attività di servizio, o se avessero diritto a pensione, loro fosse concessa, altrimenti fossero licenziati.

Dunque ben si scorge che vi è un principio affatto consono a quello che ora sostengo, almeno che non vorrei vedere pregiudicato con l'articolo 5 di cui si discorre.

Io fui dunque affatto conseguente e come relatore e come ministro.

PRESIDENTE. È proposta la sospensione, che, per quanto riguarda questa legge, equivale alla soppressione dell'articolo 5.

Chi intende sopprimere l'articolo 5 voglia alzarsi.

(Dopo prova e controprova l'articolo 5 è soppresso.)

APPROVAZIONE A SQUITTINIO SEGRETO DEI TRE PROGETTI DI LEGGE SOPRA DISCUSSI.

PRESIDENTE. Ora si passerà alla votazione per scrutinio segreto dei vari progetti di legge. Dovendosi procedere a tre squittini, io proporrei di votare nel primo appello nominale il progetto relativo all'ampliamento del canale di Cigliano, nel secondo appello nominale poi si porranno quattro urne e si voterà sul progetto di legge relativo all'acquisto di ragioni d'acqua del conte Casanova, e sulla legge del bilancio passivo.

Risultamento della votazione sul progetto di legge per l'ampliamento del canale di Cigliano:

Presenti e votanti	102
Maggioranza	52
Voti favorevoli	68
Voti contrari	34

(La Camera approva.)

Risultamento della votazione sul progetto di legge per l'acquisto di ragioni d'acqua nelle provincie di Biella e Vercelli:

Presenti	107
Votanti	106
Maggioranza	54
Voti favorevoli	60
Voti contrari	46
Si astenne	1

(La Camera approva.)

Risultamento della votazione sulla legge d'approvazione del bilancio passivo per l'esercizio 1859:

Presenti e votanti	109
Maggioranza	55
Voti favorevoli	84
Voti contrari	25

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 6 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

1° Sviluppo, per la loro presa in considerazione, delle proposte di legge presentate dai deputati Sineo e Pistone.

Discussione dei progetti di legge:

- 2° Variazione alla circoscrizione di alcuni comuni;
- 3° Istituzione di posti gratuiti nei collegi-convitti nazionali;
- 4° Posti gratuiti della fondazione Ghislieri nel collegio *Carlo Alberto*;
- 5° Riforma della legge relativa alla Cassa dei depositi e prestiti;
- 6° Consorzi destinati all'apertura di una strada da Chivasso alla Svizzera.